



***PILLAR III***  
***INFORMATIVA AL PUBBLICO AL***  
***31.12.2021***  
***AIDEXA HOLDING S.P.A***

Sede Legale e Direzione Generale in Milano

---

## Indice

PREMESSA .....	3
SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR) .....	7
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR).....	29
SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR) .....	33
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR).....	41
SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR) .....	46
SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR).....	46
SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR).....	54
SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR) .....	56
SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL’USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR) .....	56
SEZIONE 10 – ATTIVITA’ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR) .....	57
SEZIONE 11– ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR).....	59
SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR) .....	59
SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONI (ART.448 – CRR).....	61
SEZIONE 14 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR) .....	63
SEZIONE 15 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR) .....	64
SEZIONE 16 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR).....	66
SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR) .....	67

---

## PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - di seguito anche "CRR" - e successivi aggiornamenti) e la Direttiva (UE) 2013/36 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive - di seguito anche "CRD IV" - e successivi aggiornamenti), riguardanti la disciplina di vigilanza armonizzata per le banche e le imprese di investimento e che hanno trasposto nell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (c.d. "Basilea 3").

A queste si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia mediante Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, finalizzate ad adeguare la normativa interna alle novità regolamentari intervenute nel framework internazionale della vigilanza bancaria dell'UE.

Gli obiettivi del quadro normativo di Basilea 3 mirano a rafforzare la resilienza e la capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti dalle tensioni finanziarie ed economiche e a migliorare la capacità di gestione del rischio e della propria governance, unitamente al rafforzamento della trasparenza e dell'informativa verso gli stakeholder esterni.

Tale regolamentazione pone i suoi principi su tre Pilastri:

- Pillar I, relativo ai requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, introducendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo degli stessi;
- Pillar II, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Pillar III, che integra i requisiti del I e del II stabilendo obblighi d'informativa al pubblico volta a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi, favorendo la trasparenza verso il mercato.

L'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato il 14 dicembre 2016 le linee guida relative ai requisiti normativi di informativa, con l'obiettivo di garantirne l'attuazione a livello armonizzato su base europea. Dette linee guida trovano applicazione dal 31 dicembre 2017 con riferimento alle sole istituzioni a rilevanza sistemica, fermo restando che le competenti autorità nazionali potranno richiedere l'applicazione parziale o totale delle stesse anche da parte di altre istituzioni secondo il principio di proporzionalità.

A partire dal 20 maggio 2019, inoltre, il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno avviato una significativa revisione normativa attraverso i Regolamenti (UE) n. 876/2019 ("CRR II") e n. 877/2019 ("SRMR II") e le Direttive (UE) n. 878/2019 ("CRD V") e n. 879/2019 ("BRRD II"), con effetti anche nell'ambito della disclosure Pillar 3, a partire dal 28 giugno 2021, introdotti al fine di:

- efficientare il framework del terzo pilastro, fornendo un set unico e migliorando la chiarezza delle informazioni fornite;
- rafforzare il principio di proporzionalità a seconda delle dimensioni e complessità degli enti;

- 
- migliorare la data quality dei dati riportati nell'Informativa al Pubblico ex Pillar 3 attraverso la definizione di un processo organizzativo atto a verificare la produzione delle informazioni rilevanti e la conformità ai requisiti normativi;
  - assicurare la completezza, coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate dagli enti attraverso l'introduzione di nuovi template di disclosure (a valere sul 31 dicembre e costituiti complessivamente da 21 tavole qualitative, a struttura flessibile, e 67 tavole quantitative, a struttura standard);
  - rafforzare l'efficienza della disclosure riducendo l'onere in capo agli enti mediante l'utilizzo di dati quantitativi divulgati già attraverso le segnalazioni di vigilanza già in essere (i.e. FINREP, COREP);
  - promuovere maggiore consapevolezza degli stakeholder esterni relativamente al crescente ruolo assunto da parte degli enti nella transizione verso la green economy.

Nel complesso, la disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 è direttamente regolata da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), come modificata dalla CRR II;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa e disciplina modelli uniformi di pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni;
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata da Banca d'Italia, contenente le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani;
- Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di ulteriori ambiti di informativa.

#### PERIMETRO DI APPLICAZIONE

La disciplina in materia di Informativa al Pubblico ex Pillar 3 si applica:

- su base individuale, a tutti i destinatari del CRR, definiti "Enti" (Banche ed Imprese di Investimento), secondo la disciplina dell'art. 6 del CRR (Applicazione dei requisiti su base individuale);
- su base consolidata, secondo la disciplina dell'art. 13 del CRR (Applicazione degli obblighi in materia di Informativa su base consolidata).

Ciò premesso, gli obblighi di Informativa al Pubblico sono assolti Aidexa Holding S.p.A. che redige il documento in base alle citate disposizioni, su base consolidata.

#### FREQUENZA E MODALITA' DI REDAZIONE DELL' INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento è pubblicato conformemente a quanto previsto dagli artt. 433 e seguenti del CRR aggiornato. Non si fa riferimento, invece, agli orientamenti emanati dall'EBA in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa poiché riferiti a requisiti di informativa trimestrale per le istituzioni

---

identificate come Global Systemically Important Institutions (G-SIIs) e Other Systemically Important Institutions (O-SIIs) e semestrali sulla base di determinati requisiti dimensionali non applicabili ad Aidexa.

Aidexa redige l'informativa al pubblico su base annuale e in linea con quanto previsto dall'articolo 433, paragrafo 3, del CRR, aggiornato dal CRR II, che prescrive la pubblicazione dell'informativa unitamente alla pubblicazione dei rendiconti finanziari, o il prima possibile dopo tale data.

Aidexa pubblica il documento attraverso il proprio sito internet [www.aidexa.it](http://www.aidexa.it) nella sezione "Altre informative" del menu "Trasparenza".

## CONTENUTI DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento di informativa al Pubblico assolve agli obblighi informativi di cui alla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" del CRR, aggiornato dal CRR II, e alla Parte Dieci "disposizioni transitorie" ex articolo 492, e riflette le novità, applicabili a partire dal 28 giugno 2021. In particolare, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, sono previsti obblighi informativi dai contenuti e frequenza differenziati, commisurati alla complessità ed alle dimensioni dell'ente.

Ai sensi dell'art. 431 CRR, paragrafo 4, le informazioni quantitative sono accompagnate da una descrizione qualitativa e da ogni altra informazione complementare eventualmente necessaria per permettere al mercato di comprendere le informazioni quantitative, che evidenzia in particolare le eventuali variazioni significative delle informazioni contenute nell'informativa rispetto alle informative precedenti.

Occorre ricordare che a fronte della pandemia da COVID-19, e dei conseguenti effetti negativi della crisi economica in corso, si è reso necessario aggiornare la disclosure per consentirne un'adeguata rappresentazione nell'informativa al pubblico. Per questi motivi, a giugno 2020 l'EBA ha pubblicato il documento "Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19" (EBA/GL/2020/07), contenente orientamenti in materia di disclosure relative alle esposizioni interessate da misure adottate per mitigare gli effetti della crisi da COVID-19.

Sempre all'interno dello scenario pandemico sopra descritto, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Si ricorda infine che, in conformità con le soluzioni rapide in materia di CRR, sempre in risposta alla pandemia COVID-19, l'EBA ha pubblicato gli orientamenti recanti modifica agli orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri (EBA/GL/2020/12).

Si precisa che una delle principali integrazioni normative (articolo 431, comma 3) stabilisce che "almeno un membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza attestino, per iscritto, che l'ente in questione ha effettuato l'informativa richiesta ai sensi della Parte Otto del CRR conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni", con l'obiettivo di garantire una migliore qualità dei dati oggetto di

informativa e un controllo e monitoraggio del processo di generazione degli stessi. L'attestazione in oggetto e gli elementi fondamentali della politica formale sono parte integrante dell'informativa al pubblico della Banca.

Per completezza si specifica che:

- tutte le informazioni sulla Governance sono riportate nella "Informativa sul Governo Societario", consultabile nella sezione "Governance" del Menu "Chi Siamo" del sito internet [www.aidexa.it](http://www.aidexa.it)
- le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alle politiche e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, sono riportate nella "Politica di Remunerazione", nella sezione "Governance" del Menu "Chi Siamo" del sito internet [www.aidexa.it](http://www.aidexa.it)

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento

Sezione	Descrizione/Riferimenti articoli della CRR	Informativa qualitativa	Informativa quantitativa
1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)	X	N/A
2	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)	X	X
3	FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)	X	X
4	REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)	X	X
5	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)	X	N/A
6	INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR)	X	X
7	INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR)	X	X
8	USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)	X	N/A
9	INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)	X	X
10	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)	X	X
11	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)	X	N/A
12	RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)	X	X
13	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONI (ART.448 – CRR)	X	X
14	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)	X	N/A
15	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)	X	X
16	LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)	X	N/A
17	SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)	X	X

---

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi di AideXa ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2021; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

## **SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'Internal Capital Assessment Process (ICAAP), in cui viene riportata la mappatura e la valutazione dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con la Direzione aziendale. Il documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla Normativa di vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi che la Società assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi possano contare su di un modello condiviso.

Nel corso dell'esercizio 2021 il Gruppo ha conseguito importanti obiettivi quali fattori abilitanti per l'implementazione ed il conseguimento delle nuove linee di indirizzo strategico. In particolare, è stata ottenuta la piena licenza bancaria alla fine del primo semestre dell'esercizio raggiungendo un traguardo importante e di assoluto rilievo non solo nel panorama italiano ma anche nel resto dell'Europa. In Italia, Banca Aidexa è l'unico player fintech specializzato nel lending alle PMI ad aver ottenuto la licenza bancaria. Quest'ultima ha rappresentato un fattore abilitante per il conseguimento degli obiettivi prefissati per l'esercizio, in particolare lo sviluppo ed incremento dell'attività creditizia e di raccolta per supportare i fabbisogni di liquidità delle piccole e medie imprese.

L'autorizzazione bancaria ha impresso un'accelerazione anche alla crescita dei clienti di Banca AideXa, che attualmente superano i 2.000. Ad attrarre le PMI italiane sono finanziamenti distintivi, interamente digitali, nati per rendere semplice, veloce e conveniente l'accesso al credito online grazie ai dati dell'Open Banking: dai finanziamenti X Instant (fino a 100.000 Euro ottenibili in meno di 48 ore) e X Garantito (fino a 500.000 Euro garantiti dallo Stato, erogati in pochi giorni) fino al conto deposito X Risparmio, che offre tassi di interesse molto convenienti e che ha finanziato la crescita importante nell'ultima parte dell'esercizio.

Il 2021 è stato inoltre contraddistinto dalla messa a terra della rete commerciale di distribuzione dei prodotti di lending da un lato e il rafforzamento della struttura organizzativa e di presidio dall'altro che hanno determinato, nell'ambito di una crescita osservata delle masse, un presidio efficace e di mitigazione dei principali rischi cui la banca è esposta.

Il costo del credito complessivo si è mantenuto sui livelli previsti anche grazie all'utilizzo di modelli di scoring proprietari sviluppati internamente. In particolare, Aidexa si è dotata nell'ultima parte dell'esercizio di un modello predittivo proprietario di analisi di rischio e del merito creditizio basati su dati transazionali grazie anche alla collaborazione con alcuni istituti del panorama italiano.

---

Tale ultimo traguardo rappresenta un ulteriore elemento distintivo della banca nel panorama italiano ed europeo, in quanto unica realtà vigilata che ha sviluppato un modello di scoring proprietario basato sui flussi di cassa e quindi sfruttando le potenzialità che la normativa PSD2 consente.

Il 2021 è stato inoltre contraddistinto da un'intensa attività progettuale volta all'affinamento e al miglioramento della piattaforma di digital on-boarding che ha consentito, tra l'altro, di affiancare all'unico prodotto presente alla fine dell'esercizio precedente, altri tre prodotti interamente dedicati al segmento target di Banca Aidexa.

La realizzazione dei principali obiettivi dell'esercizio 2021 è stata resa possibile anche dalla crescita e potenziamento della struttura organizzativa. In particolare, l'incremento di risorse si è focalizzato sulla rete commerciale, sull'analisi e gestione dei dati e sulle strutture di operations e sviluppatori IT

I principali rischi e incertezze cui l'attività del gruppo risulta esposta sono, in considerazione del settore operativo della stessa, costituiti dai rischi finanziari e di credito. Viene pertanto dedicata particolare attenzione, anche alla luce dei criteri previsti in materia di vigilanza prudenziale dalla Banca d'Italia, alla gestione e al monitoraggio degli stessi, affidato, nell'ambito del Sistema dei controlli interni, alla Funzione di Risk Management. I rischi del Primo Pilastro possono sostanzialmente ricondursi ai rischi di credito, di liquidità e di mercato, limitatamente al rischio di tasso d'interesse, e al rischio operativo, considerato che le altre categorie di rischio non appaiono al momento rilevanti (rischio di controparte, ecc.).

In particolare, la Società ha formalizzato specifici Regolamenti/Politiche e Poteri Delegati, che disciplinano i meccanismi di governo societario e finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei diversi rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Società, nonché provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Società attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni (di seguito SCI), in quanto considera lo stesso un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Un SCI efficace ed efficiente è, di fatto, il presupposto per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi, nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

In linea con quanto previsto nella disciplina della Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), il corretto funzionamento del SCI permette che l'attività della Società sia effettuata coerentemente con la strategia e con la consapevolezza dei rischi assunti e di eventuali scostamenti e/o impatti afferenti il framework normativo di riferimento. In aggiunta, il SCI ha come obiettivo quello di assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni/Organi di controllo.

Tra i pilastri del Sistema dei Controlli di AideXa, assume particolare rilievo l'adozione di un approccio alla gestione del rischio di tipo "Agile"; tale approccio supporta la creazione di un ambiente collaborativo per le

---

Funzioni aventi compiti di controllo ed il business, consentendo di rivisitare continuamente i rischi presenti e di ridefinire le priorità in un'ottica di continuous improvement per le attività di controllo.

Le principali componenti che qualificano il SCI della Società, sono:

- l'ambiente di controllo;
- il controllo dei rischi;
- l'assetto dei controlli;
- l'informazione e la comunicazione;
- il monitoraggio.

La Società ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del SCI, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità, come di seguito rappresentato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli Organi di governo, e, in particolare, all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo SCI. Sono inoltre previsti comitati endoconsiliari con compiti consultivi a supporto dell'Organo Amministrativo su tematiche di gestione dei rischi;
- è compito invece del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, vigilare sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del SCI, accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni aziendali coinvolte, del corretto svolgimento dei compiti e dell'adeguato coordinamento delle medesime, nonché promovendo eventuali interventi correttivi;
- i controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati dalle stesse strutture operative, incaricate della relativa esecuzione delle operazioni (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell'operatività giornaliera ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi, nonché rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), svolti, per le aree di rispettiva competenza, dalle Funzioni Compliance & AML e Risk Management, hanno l'obiettivo di assicurare, fra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
  - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- i controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit, sono mirati ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI e del sistema

---

informatico (ICT audit), con scadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi, nonché alle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Società ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società ha individuato un Responsabile della Funzioni Risk Management, un Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione Internal Audit.

In particolare, la Funzione Risk Management, cura la predisposizione e l'applicazione delle metodologie e degli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell'esposizione ai rischi, a monitorare gli assorbimenti di capitale e l'adeguatezza - attuale e prospettica - dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla Normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio presso tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dalla Normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività di intermediazione, la Società ha proceduto alla quantificazione del capitale interno complessivo utilizzando l'approccio c.d. "building block" semplificato sommando, cioè, ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti eccedenti cioè, la soglia di materialità in precedenza definita.

Si ricorda che ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali in riferimento ai rischi misurabili la Società ha adottato le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito (di cui al Titolo IV, Parte II, Capitolo 3 della Circolare n. 285/13);
- il metodo base per il rischio operativo (di cui al Titolo III, Capitolo 1, allegati c e c-bis della Circolare n. 285/13);
- la metodologia per la stima del rischio di concentrazione geosettoriale sviluppata da ABI – PwC;

Nell'ambito del rischio di credito e ai fini del processo di determinazione e monitoraggio dei relativi requisiti patrimoniali, la clientela viene classificata secondo le classi di analisi previste dalla Normativa di vigilanza prudenziale.

Ai fini di mitigazione del rischio di Credito, la Società ha definito un modello di valutazione basato su:

- un processo di targeting che punta a selezionare, attraverso una delle primarie piattaforme di analisi dati (BvD), liste di società di qualità, su cui indirizzare lo sforzo commerciale;
- regole di policy basate sull'esperienza e su analisi macro;
- prodotti a scaffale forniti da primari operatori di mercato, combinati ed ottimizzati in funzione della tipologia di soggetto analizzato;

- 
- utilizzo di dati PSD2 per analisi di cash-flow attraverso l'analisi di dati più recenti che affiancano ed arricchiscono l'analisi dei dati più tradizionali;
  - valutazione delle informazioni di Bilancio sulla base di confronto con Senior Underwriter di provata esperienza;
  - un approccio prudente nella definizione dei cut-off.

## I RISCHI

### Rischio di credito

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Società è esposta. Esso è il rischio associato alla probabilità che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società a possibili perdite future.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Società dà corso all'attività di erogazione.

La Società sviluppa la commercializzazione di prodotti di credito coerenti con le strategie aziendali, mediante analisi e comprensione accurate del business primario della potenziale controparte cliente, tenendo conto del trade off tra esigenze del cliente e merito creditizio dello stesso secondo le *best practice* di mercato. La valutazione del profilo di rischio della controparte e del settore in cui opera sono elementi chiave nella strategia complessiva creditizia posta in essere dalla Società.

La Banca è e sarà focalizzata sulle seguenti tipologie di prodotti:

- concessione di finanziamenti a breve termine di credito garantito e unsecured ("instant lending");
- i servizi bancari di impiego e raccolta c.d. "base" alla clientela PMI, che includeranno i prodotti di conto corrente e conto deposito (a forma libera e vincolato);
- i prodotti di scoperto di conto corrente (Overdraft);
- i prodotti di sconto delle fatture (digital invoice).

In linea generale, la valutazione del merito creditizio di una controparte deve fondarsi sulla stima della capacità del cliente di generare flussi di cassa tali da permettere adeguato piano di rimborso del credito erogato.

Nello specifico, la valutazione creditizia delle richieste di finanziamento di potenziali controparti si basa sull'analisi approfondita dei seguenti fattori:

- Analisi microsettoriale (al fine di focalizzare la strategia commerciale in fase di targeting);
- Verifica della finanziabilità dell'azienda prospect;
- Individuazione della Probabilità di default della controparte;
- Assegnazione di un pricing risk based per ciascuna controparte;
- Determinazione dell'importo massimo erogabile,

il tutto mediante l'utilizzo di quattro motori con funzionamento completamente automatizzato (i.e. motore verifica delle policy creditizie e dei KPI di bilancio, motore di calcolo e verifica della Probabilità di Default, motore di calcolo del Pricing e motore di verifica del cash flow operativo). Tali motori garantiscono dunque

---

l'analisi della richiesta di finanziamento mediante valutazioni risk-based e oggettive e sono sviluppati internamente e sono approvati dal Comitato Modelli della Società.

L'assetto organizzativo della Banca prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che l'Amministratore Delegato promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi, nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura e che le stesse siano dotate delle risorse quali-quantitative adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le diverse responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Società.

La Direzione Lending gestisce le strategie di Credito e Frode, definendo le credit rules incorporate nei motori decisionali, i controlli di back-office (inclusi i controlli ai fini antifrode) ed analizzando e garantendo adeguati check di correttezza per le informazioni inviate dalle controparti in fase di richiesta di finanziamento. A tale Direzione è altresì affidata la responsabilità di monitorare in maniera costante il rispetto delle linee strategiche per l'erogazione del credito, al fine di prevenire il deterioramento della qualità creditizia.

La Funzione Risk Management, in tale contesto, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della Normativa aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno assorbito dagli stessi.

Infine, la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che prevede un processo articolato in diverse fasi:

- **Onboarding:** è la prima fase del processo operativo di una pratica di finanziamento, è iniziata dal Cliente che accede alla piattaforma di richiesta finanziamento in forma spontanea o sollecitata da uno dei canali distributivi sopra citati;
- **Istruttoria:** in questa fase la Società mira ad accertare l'esattezza, la validità e la completezza dei dati forniti dal soggetto al momento della presentazione della domanda di finanziamento ed inseriti a sistema;
- **Delibera:** in questa fase la Società valuta il merito creditizio della pratica di finanziamento. Il risultato consiste nell'attribuzione di uno stato definitivo alle richieste di finanziamento, tipicamente distinguibile in un'approvazione condizionata al superamento delle verifiche effettuate in back-office nelle 48 ore successive (valutazione positiva) o in un rifiuto (valutazione negativa);
- **Perfezionamento e liquidazione:** comprende l'insieme delle attività relative alla formalizzazione e alla gestione documentale e alla finalizzazione della documentazione contrattuale nonché la fase finale

---

del processo relativa alla liquidazione delle somme e alla raccolta della documentazione che conclude le operazioni propedeutiche all'archiviazione della pratica;

- Monitoraggio e contenzioso: fa riferimento alle attività in virtù delle quali si verifica lo status della posizione creditizia, si definisce l'eventuale decadimento del merito creditizio del cliente e si decide sia sul passaggio di status dello stesso che l'eventuale avvio del processo di contenzioso, nonché alle attività extra giudiziali (recupero bonario) e giudiziali, espletate per cercare di normalizzare la posizione e tentare di recuperare le somme vantate nei confronti della controparte debitrice.

### **Rischio di mercato**

È il rischio relativo agli effetti impreveduti sul valore di mercato di attività e passività prodotti da variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e da altri prezzi delle attività. Coerentemente con quanto riportato nel regolamento ICAAP, la Società ha valutato di non considerare applicabile alla propria operatività il rischio di mercato (si precisa in ogni caso che, qualora l'operatività della Società dovesse evolvere nella direzione di rendere tale rischio rilevante, l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello regolamentare standardizzato Circ.285/2013 - Parte Seconda - Capitolo 9).

### **Rischio operativo**

Il Rischio operativo è il rischio per la Società di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ed il rischio di condotta, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi sono strettamente connessi al business cycle della Società. L'esposizione a tale classe di rischio può derivare da diverse fonti e in particolare durante le seguenti fasi di business:

- Accettazione del cliente;
- Perfezionamento del contratto;
- Funding;
- Processi di after sale;
- Processi di Back Office;
- Attività di Back-end.

Inoltre, l'esposizione al rischio operativo può generarsi anche in corrispondenza di potenziali errori collegati ai processi di supporto, tra i quali principalmente:

- Fasi amministrative;
- Sistemi Informativi.

Nell'ambito dei rischi operativi, la misurazione dell'esposizione viene effettuata da parte della Banca secondo i criteri definiti dalle regole di governance interna che si ispira ai seguenti principi:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;

- 
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
  - attenuare gli effetti attesi di tali eventi.

È inoltre previsto l'utilizzo di un database nel quale vengono memorizzate sia le perdite generate dall'inadeguatezza di processi e sistemi informativi, oltre che da frodi, sia le segnalazioni di eventi che potrebbero costituire fonti di rischio/perdita.

Si precisa infatti che la Banca per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo che può scaturire a seguito del mal funzionamento dei sistemi informativi la Società si è dotata di un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti che possono avvenire in tale ambito tramite la predisposizione di appositi piani di trattamento.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

La misurazione del rischio operativo a fini prudenziali viene effettuato dalla Società, sia in ottica attuale che prospettica, alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico, utilizzando il Metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), proposto da Banca d'Italia ed utilizzato dalla Società anche ai fini del Primo Pilastro, che consiste nell'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi.

### **Rischio di concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name ovvero il rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- Rischio di concentrazione Geo-settoriale ovvero il rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

---

Il rischio di concentrazione è un rischio ricompreso nel Secondo Pilastro di Basilea 3, distinto, seppur strettamente connesso, dal rischio di credito. Le motivazioni sottostanti la necessità di non trascurare questa tipologia di rischio si evincono dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 di cui si riporta un estratto:

*“Il requisito patrimoniale determinato per il rischio di credito si fonda sull’ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Sotto tale ipotesi è possibile calcolare il valore a rischio del portafoglio come somma dei requisiti patrimoniali delle singole posizioni, indipendentemente dalla composizione del portafoglio stesso”.*

Se però il numero di posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell’esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente.

Dal punto di vista della concentrazione, un portafoglio crediti può essere analizzato secondo due dimensioni:

- la granularità delle esposizioni, ossia la dimensione e la numerosità dei singoli crediti che compongono il portafoglio;
- la correlazione tra prenditori: è più elevata se la banca eroga credito a debitori concentrati in poche aree geografiche o in pochi settori di attività, dunque soggetti a fattori di rischio comuni. Viceversa, è più modesta se la banca presta a debitori ben diversificati, le sorti dei quali appaiono relativamente indipendenti.

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica la Società utilizza come riferimento metodologico il documento “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” (ABI-PWC).

La metodologia utilizzata prevede tre fasi principali:

- un’analisi distributiva delle posizioni creditizie per area geografica;
- la determinazione di un indicatore di concentrazione (indice di Herfindahl geografico) calcolato con riferimento all’area geografica in cui operano le controparti, che permette di confrontare il grado di concentrazione del portafoglio della Banca rispetto al portafoglio benchmark;
- la stima della percentuale di ricarico (da applicare al requisito previsto a fronte del rischio di credito di primo pilastro), ottenuta dal rapporto fra la perdita inattesa della Banca e la perdita inattesa del portafoglio Benchmark.

Il modello prende spunto dai modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito procedendo a determinare la perdita potenziale massima, compresa nell’intervallo di confidenza del 99,9%, riferibile al solo rischio di concentrazione geosettoriale.

L’obiettivo è quello di individuare un fattore di correzione (add-on) al requisito calcolato per il rischio di credito, per tenere conto delle caratteristiche del portafoglio creditizio della Società in termini di distribuzione delle esposizioni per area geografica delle controparti.

---

La banca si è dotata altresì di strumenti atti a mitigare il rischio di concentrazione a cui potrebbe essere esposta. In particolare, il rischio di concentrazione risulta essere mitigato dai seguenti fattori:

- il monitoraggio e la definizione di limiti (mandate&scale) di concentrazione in determinati ambiti territoriali;
- l'utilizzo di analisi microsettoriali nello sviluppo delle strategie di acquisizione nonché un monitoraggio a livello di settori di appartenenza sia in termini di volumi che di performance;
- la caratteristica dei prodotti erogati (nei primi anni principalmente a breve termine) che consente di reagire tempestivamente rispetto ad eventuali deterioramenti in determinati settori/aree geografiche.
- il ticket massimo erogato / il segmento servito (PMI) che esclude la possibilità di concentrazione su singole controparti

Le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia sono incentrati su una politica di frazionamento del portafoglio crediti; inoltre, il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio di concentrazione è curato dalla Funzione Risk Management, la quale misura l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione

### **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali della Società a seguito di variazioni potenziali dei tassi di interesse. L'esposizione al Rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività in portafoglio.

Le fonti di rischio tasso per la Società saranno infatti principalmente collegate ai crediti verso la clientela, generati dall'attività di collocamento di prodotti/servizi di credito (poste dell'attivo), e dagli strumenti di finanziamento (poste del passivo). Questo perché i crediti erogati saranno in prevalenza a tasso fisso mentre l'approvvigionamento è rappresentato sia da poste a vista a tasso variabile che da poste a scadenza a tasso fisso. Ne risulterà quindi un'esposizione della Società al rischio tasso. Pertanto, al fine di mitigare il rischio di oscillazione del tasso d'interesse la Società valuterà una differenziazione delle fonti di finanziamento, allineando il più possibile le scadenze e valutando, ove necessario, il ricorso a strumenti di finanza derivata (Interest Rate Swap). Attraverso tali contratti, infatti, la Società sarà in grado di stabilizzare il costo del funding, trasformando le posizioni che risultano esposte a tassi variabili in posizioni a tasso fisso, immunizzandole dai movimenti di mercato e caratterizzandole con flussi di cassa prevedibili

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione, predisponendo un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

---

## Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk:

- Per funding liquidity risk si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.
- Con market liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- fattori endogeni: ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- fattori esogeni: ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza;
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili;
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario e Pronti Contro Termine con controparti di mercato;
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE);
- utilizzando altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del rischio di liquidità (es. cartolarizzazioni e/o covered bond).

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- Gestione del rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera
- Gestione della Riserva di Liquidità
- Gestione della liquidità operativa
- Gestione della Liquidità a breve
- Liquidità strutturale
- Gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento:

- Alle riserve di liquidità;
- Al rischio di liquidità derivante dall'operatività infragiornaliera;

- Al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo.

Le attività di verifica sulle esigenze di liquidità svolte dalla Direzione Finanza e i controlli effettuati dalla funzione Risk Management forniscono l'input per l'attivazione delle misure necessarie per far fronte ad una potenziale stretta di liquidità. A tal fine, infatti, la funzione Risk Management fornisce la reportistica descritta precedentemente ai componenti del Comitato Rischi della Banca che la analizzano nel dettaglio in sede di riunione ordinaria.

### **Rischio residuo**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto

La Società, nell'intero processo di acquisizione, dalla fase di targeting alla fase di valutazione dei richiedenti, ha valutato e selezionato i migliori strumenti/prodotti forniti dai principali fornitori presenti sul mercato (Cerved, CRIF, Experian e BVD). In assenza di un portafoglio esistente su cui effettuare attività di back-testing, la Società effettuerà un attento e continuo monitoraggio al fine di verificare che la performance del processo di assessment sia in linea con le aspettative.

Sulla base di tale verifica, la rilevanza del rischio residuo verrà rivalutata

### **Rischio strategico**

Il rischio strategico e di business è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- assunzione di decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile quindi associare al rischio strategico una natura:

- esogena, nel caso in cui significativi e/o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente né controllabili né prevedibili da parte della Banca (ad es. mutamenti del mercato e/o del quadro normativo) che possono impattare sulla crescita reddituale della Banca;
- endogena, nel caso in cui la strategia decisa si riveli errata, venga male applicata, applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione dei valori economici e patrimoniali; Il rischio strategico si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione di tale rischio è quindi assoggettabile a processi di rilevazione / valutazione quali-quantitativa dello stesso al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

La Banca identifica il rischio strategico a partire dall'esame del piano strategico e degli obiettivi di budget.

Il rischio strategico si manifesta tipicamente in forma di impatti a conto economico non rilevabili in voci specifiche, ma riconducibili prevalentemente a voci ordinarie quali:

- mancati ricavi rispetto al preventivato;
- costi maggiori rispetto a quelli attesi.

La misurazione del rischio strategico avviene attraverso l'adozione di indicatori stabiliti in sede di implementazione del Risk Appetite Framework.

Inoltre, al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigila permanentemente sull'evoluzione del mercato di riferimento. A riguardo, le misure adottate dalla Società allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio prevedono:

- La formulazione di un piano strategico triennale;
- La formulazione di un budget annuale, monitorato su base trimestrale;
- La definizione di flussi informativi interni verso l'Amministratore Delegato ed il Cda per fornire informativa sull'andamento del business e sull'aderenza delle previsioni formulate rispetto allo stesso;
- Il controllo periodico dell'evoluzione di costi, margini e volumi rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario;
- Un continuo confronto tra l'Area Legal and Corporate Affairs e gli Organi Sociali, che consente di reagire tempestivamente alle mutate condizioni di mercato.
- Il supporto fornito all'Amministratore Delegato dalla Direzione Strategic Projects nella definizione della strategia aziendale e della sua execution.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte relativamente agli indicatori di RAS. Obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascun indicatore e, nel caso di violazione delle stesse, attivare i processi definiti all'interno del documento di Risk Appetite Framework;
- Sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Planning and Value Creation in merito all'andamento delle principali metriche reddituali e patrimoniali rispetto a quanto pianificato (ad. esempio indicatori relativi al margine di interesse e a valori patrimoniali rilevanti).

### **Rischio reputazionale**

La reputazione, nell'accezione generica e neutrale del termine, è il giudizio complessivo assegnato a un'organizzazione da coloro che direttamente o indirettamente ne entrano in contatto, sulla base degli effetti che producono le attività che l'organizzazione stessa pone in essere. La reputazione è alla base:

- del rapporto fiduciario con la propria clientela;
- della credibilità nei rapporti con il mercato e più in generale con tutti i portatori di interesse;

Il rischio di reputazione è quindi il rischio connesso alla possibilità che un determinato evento non sia coerente con le aspettative di una o più categorie di portatori di interesse, deteriorando in questo modo la credibilità dell'azienda.

---

La Circolare Banca D'Italia n 285/2013 definisce il rischio di reputazione come: "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca/gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". La Banca adotta la definizione della normativa, rimarcandone alcune caratteristiche:

- è un rischio prevalentemente indiretto o derivato, che trae origine dal manifestarsi di altri rischi connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario;
- si tratta di un rischio difficilmente quantificabile a causa della possibile differente percezione di ogni stakeholder e dell'assenza di indicatori condivisi a livello accademico e scientifico;
- la sua valutazione si basa su analisi di tipo prevalentemente qualitativo, finalizzate a verificare l'esposizione al rischio;
- i presidi posti in essere per la sua prevenzione e mitigazione devono essere molteplici ed eterogenei, onde poter agire su fattori causali diversi;

Per governare e controllare in modo efficace il rischio reputazionale è necessario partire dall'identificazione degli eventi potenzialmente in grado di generare il rischio. Per semplicità espositiva gli eventi sono stati ricondotti nelle seguenti macro-categorie:

- prodotti / servizi offerti alla clientela;
- conformità alle norme;
- comportamenti non etici;
- fattori esterni e azioni di terzi;

I potenziali impatti negativi per la Banca derivanti dal rischio reputazionale possono riguardare:

- il tasso di fedeltà della clientela (ad esempio fuoriuscita di clientela esistente o mancata acquisizione di nuova clientela);
- le vendite e i ricavi;
- le relazioni con istituzioni, regulator, autorità;
- i giudizi dei media, delle associazioni dei consumatori;
- le risorse umane (ad esempio minore attrattiva su potenziali collaboratori, riduzione della motivazione dei collaboratori esistenti e difficoltà nella retention dei talenti).

Alla luce di quanto sopra menzionato, la Banca si è dotata di un sistema di presidi organizzativi volti a mitigare eventuali rischi reputazionali, per il mantenimento della stabilità non solo della singola società, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

Il rischio reputazionale non trova la sua collocazione in una voce di bilancio né in un determinato processo o funzione, può riguardare differenti processi/funzioni e risulta essere ad elevata rilevanza in quanto capace di causare la fuoriuscita della banca dal contesto competitivo.

La Banca gestisce il rischio reputazionale attraverso il continuo rafforzamento della qualità della governance, dei presidi organizzativi e dei controlli interni. Per governare e controllare in modo efficace il rischio

reputazionale è necessario garantire un efficace presidio del rischio “primario” prevenendo il manifestarsi del rischio “derivato” (i.e. rischio reputazionale).

La gestione e il presidio del rischio reputazionale competono, a tutti i dipendenti della Banca, in quanto ognuno, con le proprie azioni contribuisce alla reputazione aziendale.

Si precisa inoltre che, al fine di mitigare l’esposizione al rischio reputazionale, La Banca si è dotata di una strategia di prevenzione del rischio reputazionale, declinata operativamente attraverso:

- un’adeguata consapevolezza e conoscenza della tematica da parte degli organi aziendali;
- l’adozione di un codice etico in grado di stabilire uno schema comportamentale di riferimento, capace di orientare l’impegno professionale di ciascun dipendente (ivi inclusi i soggetti in posizione “apicale”);
- l’adozione di un modello organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/01.

In ambito rischio reputazionale sono state individuate delle metriche che rappresentano, in termini qualitativi il livello di rischio reputazionale a cui è esposta la Banca. Si provvederà, inoltre, all’adozione di una metrica capace di misurare il rischio reputazionale derivante dalle lamentele (i.e. al momento di stesura del presente documento tale metrica non risulta implementata).

Il monitoraggio si basa sulle rilevazioni e valutazioni condotte relativamente all’indicatore/indicatori di RAS. Obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascun indicatore e, nel caso di violazione delle stesse, attivare i processi definiti all’interno del documento di Risk Appetite Framework.

### **Rischio informatico**

Il rischio di incorrere in perdite operative/economiche, di reputazione e strategiche, in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. La gestione del rischio informatico rientra nelle responsabilità dell’Area ICT Security & Governance ed è parte del framework di gestione della sicurezza informatica di cui la Società si è dotata. Il framework consiste nell’implementazione di un sistema di analisi dei rischi informatici, con l’obiettivo di valutare minacce e vulnerabilità che possono danneggiare la Società ed individuare adeguate contromisure di sicurezza ai fini di mitigare i rischi stessi.

Le principali minacce ad alto livello prese in considerazione all’interno dell’analisi dei rischi sono state identificate in minacce di natura “informatica” e minacce di natura “non informatica”.

La Società ha predisposto un apposito processo di gestione del Rischio Informatico gestito dall’Area ICT Security & Governance. La valutazione del Rischio Informatico ha l’obiettivo di individuare secondo un approccio risk based gli ambiti maggiormente rilevanti rispetto al Rischio informatico su tutto il perimetro di elementi informatici esistenti o su tutte le nuove iniziative / cambiamenti rilevanti / esternalizzazioni di funzioni operative importanti con impatti sul sistema informatico. La metodologia di analisi del Rischio Informatico si basa su valutazioni di impatti e probabilità finalizzata alla determinazione del rischio residuo e alle successive misure di mitigazione predisposte all’interno del Piano di Trattamento.

L'Area ICT Security & Governance garantisce la definizione e la gestione dei flussi informativi verso le altre Strutture aziendali per la condivisione dei risultati del processo di analisi rischio Informatico all'interno del modello complessivo per la gestione del rischio.

La Società segue inoltre best practices e standard di mercato volte a limitare i rischi cyber e in linea con le politiche di sicurezza definite adotta presidi specifici (processo di vulnerability management, i test di penetration e meccanismi di encryption tra gli altri) al fine di mitigare il rischio connesso all'utilizzo del sistema informatico

Infine, nell'ambito del sistema continuità operativa, la società attribuisce particolare attenzione alla gestione del rischio informatico predisponendo specifici scenari di continuità operativa rivolti alla gestione dell'indisponibilità dei Sistemi Informatici (Disaster Recovery) e agli attacchi cyber.

### **Rischio di leva finanziaria**

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Rischio di Leva Finanziaria, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

L'indicatore di leva finanziaria è soggetto ad un'attività di monitoraggio periodico ed è compreso fra le metriche del Risk Appetite Framework. Con la revisione di febbraio 2019 l'indicatore di leva è stato sostituito con il coefficiente di leva (che rappresenta l'inverso del precedente), definito nel Regolamento UE 575/2013 (CRR). In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- margini linee di fido revocabili 10%;
- margini linee di fido irrevocabili 20%;
- crediti di firma 50%;
- impegni fuori bilancio 100%.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data. La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità trimestrale.

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31/12/2021 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Tuttavia, la Società considera il rischio di leva finanziaria eccessiva rilevante in ottica futura, in virtù della futura evoluzione in gruppo Bancario, avvenuto nel 2021.

**Rischio compliance e riciclaggio**

Il rischio di compliance e di riciclaggio è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio è stato considerato rilevante per la Società in quanto è possibile che specifici fatti aziendali possano comportare delle sanzioni o delle perdite tali da comportare conseguenti impatti economici e patrimoniali sulla Società.

L'attività di mitigazione di questo rischio è espletata dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio cui compete assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità agli obblighi normativi.

**Rischio di outsourcing**

Il rischio derivante dall'accordo di esternalizzazione di attività a supporto dell'erogazione dei processi di Business. Il rischio di outsourcing è stato ritenuto rilevante in quanto la delega di funzioni operative importanti a terze parti rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Società che ha attualmente esternalizzato la gestione del sistema informativo e i servizi infrastrutturali in cloud.

Al fine di ridurre il rischio sottostante tali accordi, la Società si è dotata di una politica di esternalizzazione in conformità della quale la Società individua, valuta e quantifica i rischi sottostanti all'accordo di esternalizzazione prima di procedere alla esternalizzazione.

La Società possiede al proprio interno la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

In tale ambito, il referente interno (referente interno per le attività esternalizzate), dotato di adeguati requisiti di professionalità, ha la principale responsabilità di effettuare il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer opportunamente contrattualizzati.

La Funzione di Risk Management, la Funzione di Compliance & AML, la Funzione Internal Audit, la Funzione Data Protection Officer e la Funzione ICT & Operations sono coinvolte nella valutazione dei rischi determinati dall'esternalizzazione mentre l'Area Legal and Corporate Affairs è responsabile di assicurare la rispondenza alla normativa di riferimento degli accordi contrattuali.

Inoltre la Politica della Società prevede che, tra le attività della Funzione di Internal Audit, rientri, seguendo un approccio basato sul rischio, la revisione periodica dell'adeguatezza complessiva del framework di outsourcing adottato dalla Società, da effettuarsi coordinandosi con Funzione Compliance & AML, e la trasmissione alla Banca d'Italia di una relazione contenente le considerazioni dell'organo con funzione di controllo, approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni essenziali o importanti esternalizzate a fornitori di servizi al di fuori del gruppo, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate.

**Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013**

L'amministratore Delegato di AideXa S.p.A., Federico Sforza, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere da AideXa S.p.A. e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo di AideXa S.p.A. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 05/05/2022

AideXa S.p.A.  
L'Amministratore Delegato  
Federico Sforza

### Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

AideXa, in coerenza con la propria dimensione ed operatività, ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo “tradizionale”, la cui struttura è incentrata sulla presenza del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzioni di supervisione strategica, e del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare. È stato inoltre nominato da parte del Consiglio di Amministrazione un Amministratore Delegato quale Organo con funzione di gestione. La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione esterna e indipendente, in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in quanto responsabile del rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché Organo cui competono le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società. Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l’ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, a eccezione di quanto riservato dalla normativa vigente e dallo statuto sociale all’Assemblea dei Soci.

### NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

Consiglio di amministrazione									
N.	Nominativo	Incarichi oltre Aidexa							Totale Incarichi
		Presidente CdA	Vice Presidente CdA	Amm.re Del. / Unico / Liquidatore	Consigliere CdA	Presidente del Collegio Sindacale	Sindaco	Altro	
1	Roberto Nicastro	1			0			1	2
2	Federico Sforza								0
3	Roberto Odierna							2	2
4	Giuseppe Rumi							2	2
5	Giovanni Beninati								0
6	Elena Adorno								0
7	Doris Messina				1			1	2
8	Ernesto Fürstenberg Fassio	1	1	1					3
9	Michele Andreaus				4			2	6
10	Alessandra Stabilini			1	4		2	2	9
11	Matteo Bruno Renzulli	2			3			1	6

### POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

La Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 11 (undici) membri, anche non soci, nominati dall’Assemblea ordinaria. Essi durano in carica tre esercizi – salvo più breve durata stabilita all’atto di nomina – e cessano dal proprio incarico alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio; gli Amministratori sono rieleggibili. I membri del Consiglio di

Amministrazione, inoltre, devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità, nonché ogni altro requisito, previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (i.e., con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore ove il primo decimale sia superiore a 5) deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 26 del TUB e dalla relativa disciplina di attuazione pro tempore vigente (cfr. art. 20 dello Statuto Sociale). Per quanto riguarda il ruolo degli Amministratori indipendenti, essi sono chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione aziendale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione della stessa.

Nel Consiglio di Amministrazione deve essere, inoltre, assicurata la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi, con ruoli e compiti ben definiti, ai quali non possono essere attribuite deleghe operative, né particolari incarichi e che non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Banca. Essi vengono chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi. Particolare attenzione viene posta sulle caratteristiche di autorevolezza e professionalità dei componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, che devono essere adeguate all'efficace esercizio delle funzioni appena citate nonché funzionali all'esigenza di una sana e prudente gestione della Banca.

A giudizio della Società, l'attuale composizione risulta essere proporzionata nella dimensione e coerente in termini di diversificazione di competenze e professionalità tra i suoi componenti.

Consiglio di Amministrazione				
N.	Nominativo	Età	Genere	Anni in carica
1	Roberto Nicastro (Presidente)	57	M	2
2	Federico Sforza (Amministratore Delegato)	47	M	2
3	Roberto Odierna (Vice Presidente Vicario)	58	M	2
4	Giuseppe Rumi (Vice Presidente non Vicario)	50	M	2
5	Giovanni Beninati (Consigliere)	46	M	2
6	Elena Adorno (Consigliere)	50	F	2
7	Doris Messina (Consigliere)	50	F	2
8	Ernesto Fürstenberg Fassio (Consigliere)	41	M	2
9	Michele Andreaus (Consigliere indipendente)	55	M	2
10	Alessandra Stabilini (Consigliere indipendente)	51	F	2
11	Matteo Bruno Renzulli (Consigliere indipendente)	49	M	2

Per il corretto e puntuale assolvimento dei propri compiti e funzioni, è necessario che il Consiglio di Amministrazione sia composto da soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;

- 
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Società e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima;
  - in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
  - che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

**POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI**

Nel selezionare i membri del proprio Consiglio di Amministrazione, la Società, pur non avendo stabilito degli obiettivi specifici, ha posto particolare attenzione al fine di garantire una adeguata diversificazione in termini di competenza, esperienza e genere.

Per la nomina dei componenti del Consiglio, oppure per la cooptazione degli stessi componenti, il CdA in carica:

- identifica preventivamente la propria composizione qualitativa definendo il profilo tecnico-teorico dei singoli componenti, ovvero gli aspetti tecnici la cui conoscenza da parte dei candidati è necessaria per svolgere il ruolo agli stessi assegnato. La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere, proiezione internazionale. Tale esigenza di diversificazione deve in particolare prevedere approfondite conoscenze in materia di ICT per almeno due membri del Consiglio;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione qualitativa ritenuta ottimale e quella effettivamente risultante dal processo di nomina. Tale verifica è effettuata nell'ambito del processo di accertamento dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza ed i risultati della stessa vengono riportati nel relativo verbale della seduta consiliare

**COMITATO RISCHI**

Il Comitato Rischi e Controlli è composto da tre membri, tutti non esecutivi, nominati dal Consiglio tra i propri componenti e trattandosi di banca di minori dimensioni o complessità operativa, include almeno un componente indipendente. In linea con quanto previsto dalle disposizioni statutarie e normative interne della Banca, il Comitato svolge funzioni di supporto all'Organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, al di fuori delle materie che rimangono inderogabilmente di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

**DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE**

La circolazione di informazioni tra gli Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Inoltre, la predisposizione di flussi informativi adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

La mappatura dei flussi informativi deve essere volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il SCI della Società.

All'interno della Società sono state identificate tre tipologie di flussi informativi da parte delle Funzioni di Controllo:

- “flussi orizzontali”, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno;
- “flussi verticali”, riferiti alla collaborazione ed agli scambi di informazioni tra le Funzioni di Controllo interno e gli ulteriori Organi/Funzioni aziendali;
- “flussi verso l'esterno”, rivolti da parte della Società alle Autorità di Vigilanza competenti

Di seguito la rappresentazione dei flussi di informazioni sui rischi, indirizzati al Consiglio di Amministrazione e prodotti dalle diverse Funzioni di controllo.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
<b>Funzione Risk Management</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risk Plan</li> <li>• Resoconto ICAAP</li> <li>• Proposta Risk Appetite</li> <li>• Relazione Annuale sulle attività di Risk Management</li> <li>• Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente)</li> <li>• Parere sui rischi sulle operazioni di maggior rilievo</li> <li>• Informativa afferente i Progetti innovativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Annuale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Ad evento</li> <li>• Ad evento</li> <li>• Ad evento</li> </ul>
<b>Funzione Compliance e AML</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Compliance Plan</li> <li>• Relazione annuale della Funzione Compliance &amp; AML</li> <li>• Rendicontazione trimestrale sulla conformità della Società</li> <li>• Rendicontazione semestrale sul profilo di rischio dei distributori</li> <li>• Pareri di conformità</li> <li>• Informativa su situazioni di particolare gravità e urgenza</li> <li>• Comunicazione delle contestazioni ricevute dal MEF ex artt. 51 D. Lgs 231/07</li> <li>• Special investigation</li> <li>• Whistleblowing</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Annuale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Trimestrale</li> <li>• Semestrale</li> <li>• Ad evento</li> </ul>
<b>Funzione Internal Audit</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Audit Plan</li> <li>• Documento di Pianificazione Pluriennale</li> <li>• Relazione annuale delle attività svolte</li> <li>• Quaterly Report</li> <li>• Relazione sui controlli svolti sulle attività esternalizzate</li> <li>• Comunicazioni su situazioni particolari (informativa urgente)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Annuale</li> <li>• Triennale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Trimestrale</li> <li>• Annuale</li> <li>• Ad evento</li> </ul>

## SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)

### Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono al Gruppo Bancario Banca AideXa rappresentato dalla Holding di Partecipazione Aidexa Holding S.p.A., la quale detiene una partecipazione totalitaria nel capitale di Banca Aidexa S.p.A (nessuna interessenza di terzi) e partecipa indirettamente al 100% del capitale sociale della società veicolo, inattiva alla data della presente informativa, Fide 130 S.r.l..

Dati Anagrafici	
<b>Sede in</b>	Milano
<b>Codice Fiscale</b>	10917090960
<b>Numero Rea</b>	MILANO – MONZA – BRIANZA – LODI 2566271
<b>P.I.</b>	10917090960
<b>Capitale Sociale Euro</b>	296.543,00
<b>Forma Giuridica</b>	Società per azioni
<b>Società in liquidazione</b>	No
<b>Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento</b>	No
<b>Appartenenza a un gruppo</b>	SI
<b>Denominazione della società capogruppo</b>	AIDEXA
<b>Paese della capogruppo</b>	MILANO

L'esercizio 2021 è stato contraddistinto da un'intensa attività progettuale che ha coinvolto Banca Aidexa e la società Aidexa Holding ha di fatto svolto il ruolo di pura società di partecipazioni, non svolgendo peraltro attività di direzione e coordinamento del gruppo bancario formato da Banca Aidexa S.p.A. e Fide 130 S.r.l..

L'area di consolidamento è determinata nel rispetto di quanto previsto dall' IFRS 10 "Bilancio Consolidato". In base a tale principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano presenti. Generalmente, quando un'entità è diretta principalmente per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto. Negli altri casi, invece, la valutazione del controllo è più complessa e implica un maggior uso di giudizio, in quanto è necessario prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità (controllo di fatto). Nella realtà del Gruppo Aidexa, tutte le entità consolidate sono dirette principalmente per il tramite dei diritti di voto, con la conseguenza che, al fine di stabilire l'esistenza del controllo sulle società controllate e dell'influenza notevole rispetto alle società collegate, non si segnalano situazioni in cui sono stati utilizzati dati della Capogruppo e delle Società consolidate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento. Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del

consolidamento integrale, che prevede l'aggregazione "linea per linea" degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico delle situazioni contabili delle società controllate. A tale fine, sono apportate le seguenti rettifiche:

- il valore contabile delle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e la corrispondente parte del patrimonio netto sono eliminati;
- non è presente la quota di patrimonio netto dei terzi, in quanto il controllo è pari al 100% delle azioni possedute direttamente ed indirettamente;
- le differenze risultanti dalle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento alla data di primo consolidamento; se negative, sono imputate al Conto Economico;
- i rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intersocietà tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi. I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel Conto Economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione - %	Disponibilità voti - %	Valore di bilancio
Banca Aidexa Spa	Milano	Milano	100,00%	100,00%	40.244.786

Aidexa Holding S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale di Banca Aidexa S.p.A., che a sua volta detiene una partecipazione totalitaria in Fide 130 S.r.l., quale veicolo di cartolarizzazione inattivo. Pertanto, per quest'ultima, Aidexa Holding S.p.A. detiene una partecipazione indiretta che rientra nel perimetro di consolidamento.

Sulla base di quanto disposto dal IFRS 10 e come meglio specificato in premessa della presente sezione, tutte le società sopra menzionate rientrano nel perimetro di consolidamento contabile (che coincide con quello prudenziale).

Per il periodo chiuso al 31 dicembre 2021 non vi sono interessenze di terzi.

## Informativa quantitativa

Tabella EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
<b>Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato</b>							
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	27.787.444	27.787.444	27.787.444				
20. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20.204	20.204	20.204				
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.204	20.204	20.204				
30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA							
40. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	63.505.800	63.505.800	63.505.800				
a) Crediti verso banche	22.961	22.961	22.961				
b) Crediti verso clientela	63.482.839	63.482.839	63.482.839				
c) Titoli di debito							
50. DERIVATI DI COPERTURA							
70. PARTECIPAZIONI							
90. ATTIVITA' MATERIALI	907.428	907.428	907.428				
100. ATTIVITA' IMMATERIALI	6.198.690	6.198.690	5.734.192				464.498
- Altre attività immateriali	4.048.690	4.048.690	3.584.192				464.498
110. ATTIVITA' FISCALI	5.595.758	5.595.758	109.366				5.486.392
a) Correnti	17.845	17.845	17.845				
b) Anticipate	5.577.913	5.577.913	91.521,47				5.486.392
120. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DIMISSIONE							
130. ALTRE ATTIVITA'	827.707	827.707	827.707				
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>104.843.031</b>	<b>104.843.031</b>	<b>98.892.141</b>				<b>5.950.890</b>
<b>Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato</b>							
10. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	63.005.333	63.005.333					
a) Debiti verso banche							
b) Debiti verso clientela	63.005.333	63.005.333					
c) Titoli in circolazione							
20. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE							
30. PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE							
40. DERIVATI DI COPERTURA							
60. PASSIVITA' FISCALI	5.920	5.920					
a) Correnti							
b) Differite	5.920	5.920					
80. ALTRE PASSIVITA'	8.354.141	8.354.141					
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	34.057	34.057					
100. FONDI PER RISCHI E ONERI	171.077	171.077					
120. RISERVE DA VALUTAZIONE	13.989	13.989					
150. RISERVE	-5.903.153	5.903.153					
170. CAPITALE	47.780.464	47.780.464					
180. AZIONI PROPRIE (-)							
190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)							
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-8.618.796,53	-8.618.796,53					
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>104.843.031</b>	<b>104.843.031</b>					

Tabella EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	104.843.031	98.892.141	-	-	5.950.890
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	-	-	-	-	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	-	-	-	-	-
4	Importi fuori bilancio	-	-	-	-	-
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	-
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	-
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	-
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-	-	-	-	-
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-	-	-	-	-
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	-
11	Altre differenze	-	-	-	-	-
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	-	-	-	-	-

Tabella EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Aidexa Holding SpA	integrale	X					Società di partecipazione
Banca Aidexa SpA	integrale	X					Ente creditizio
Fides 130 Srl	integrale	X					Società veicolo per operazioni di cartolarizzazione

---

## SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)

### Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) aggiornato con il Regolamento UE 876/2019 (CRR II) e successivamente modificato con il Regolamento UE 873/2020 e nella Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, nonché delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le circolari n. 285/2013 e n.286/2013 (e relativi aggiornamenti).

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai Risk Weighted Assets (RWA) della Società.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); AideXa valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), è composto dal Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1):

- il Common Equity Tier 1 è rappresentato dalla somma del capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale, l'utile del periodo, i filtri prudenziali positivi del Capitale primario di classe 1 da cui viene dedotta la somma delle seguenti componenti negative: azioni proprie, avviamento, immobilizzazioni immateriali, rettifiche di valore su crediti, perdite registrate negli esercizi precedenti e in quello in corso, rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione, altri elementi negativi, filtri prudenziali negativi del Capitale primario di Classe 1;
- l'Additional Tier 1, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (going concern), è soggetto al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della Società (inclusi i depositanti e i creditori subordinati), la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è rappresentato dalla differenza tra la somma delle seguenti componenti positive: riserve da rivalutazione, strumenti innovativi di capitale non computabili nel Capitale primario di classe 1, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate, plusvalenze nette su partecipazioni, eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese, filtri prudenziali positivi e la somma delle seguenti componenti negative: minusvalenze nette su partecipazioni, altri elementi negativi, filtri prudenziali negativi del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è costituito dagli strumenti patrimoniali in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE; tale previsione riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto. Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

I fondi propri sono quindi calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono risultare nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In estrema sintesi, i fondi propri sono costituiti dai seguenti macro-aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
  - a. Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1);
  - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2020 è rappresentato esclusivamente dal Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota del risultato di esercizio, detratti le immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate.

### Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le informazioni espresse secondo il modello EU CC1 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato VII del medesimo Regolamento.

		a)		b)	
		Importi		Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
		31/12/2021			
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		47.780.464		P140+P160
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>		275.793		P140
2	Utili non distribuiti		-		-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-	5.889.164		P120+P150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		-		-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		-		-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		-		P190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	8.618.797		P200

6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>33.272.504</b>	-
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-512.666	Voce dell'attivo 100 (al netto dell'avv. e del calcolo del RE 2176/2020)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.150.000	A100
9	Non applicabile	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	- 5.486.392	A110b
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-
24	Non applicabile	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	-	-
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-8.149.058</b>	-
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>25.123.445,60</b>	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			

37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	-
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	-
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	-	-
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	-
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	-	-
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-	-
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>25.123.445,60</b>	-
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>39.370.423,40</b>	-
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	25.123.445,60	-
62	Capitale di classe 1	25.123.445,60	-
63	Capitale totale	25.123.445,60	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	3.149.634	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	-	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	78.741	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-

EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	-
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi)</b>	63,81%	-
<b>Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)</b>			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	-
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)</b>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile Modello flessibile. Le righe devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento Tabella EU CC1
1	10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	27.787.444	27.787.444	
2	20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	20.204	20.204	
3	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
4	b) Attività finanziarie designate al fair value			

5	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.204	20.204	
6	30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA			
7	40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	63.505.801	63.505.801	
8	a) Crediti verso banche	22.961	22.961	
9	b) Crediti verso clientela	0	0	
10	c) Titoli di debito	63.482.840	63.482.840	
11	50. DERIVATI DI COPERTURA			
12	60. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)			
13	70. PARTECIPAZIONI			
14	80. RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI			
15	90. ATTIVITÀ MATERIALI	907.428	907.428	
16	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	6.198.689	6.198.689	
17	- Avviamento	2.150.000	2.150.000	8
818	- Altre attività immateriali	4.048.689	4.048.689	
19	110. ATTIVITÀ FISCALI	5.595.758	5.595.758	
20	a) Correnti	17.845	17.845	
21	b) Anticipate	5.577.913	5.577.913	10
22	120. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE			
23	130. ALTRE ATTIVITÀ	827.706	827.706	
24	Totale Attivo	104.843.031	104.843.031	

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento Tabella EU CC1
25	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	63.005.333	63.005.333	
26	a) Debiti verso banche			
27	b) Debiti verso clientela	63.005.333	63.005.333	
28	c) Titoli in circolazione			
29	20. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE			
30	30. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE			
31	40. DERIVATI DI COPERTURA			
32	50. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)			
33	60. PASSIVITÀ FISCALI	5.920	5.920	
34	a) Correnti			
35	b) Differite	5.920	5.920	
36	70. PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE			
37	80. ALTRE PASSIVITÀ	8.354.139	8.354.139	
38	90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	34.057	34.057	

39	100. FONDI PER RISCHI E ONERI	171.077	171.077	
40	110. RISERVE TECNICHE			
41	120. RISERVE DA VALUTAZIONE	13.989	13.989	
42	130. AZIONI RIMBORSABILI			
43	140. STRUMENTI DI CAPITALE			
44	145. ACCONTI SU DIVIDENDI			
45	150. RISERVE	5.903.153	5.903.153	3
46	160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	47.504.671	47.504.671	1
47	170. CAPITALE	275.793	275.793	1
48	180. AZIONI PROPRIE (-)			
49	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)			
50	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	8.618.797	8.618.797	EU-5a
51	Totale Passivo			
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI				
52	Variazione del proprio merito creditizio			
53	Rettifiche di valore dovute ai requisiti di vigilanza per valutazione prudente			
54	Rettifiche di valore supplementari per copertura insufficiente delle esposizioni deteriorate			
55	Capitale proprio totale			

Di seguito si riportano le informazioni richieste relativamente alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale, sulla base di quanto stabilito dall'Allegato EU CCA del Regolamento 637/2021

		31/12/2021
1	Emittente	Banca Aidexa SpA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n.a.
2a	Collocamento pubblico o privato	Legge Italiana
3	Legislazione applicabile allo strumento	Common Equity Tier 1
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Common Equity Tier 1
	Trattamento regolamentare	Singolo ente e sub-consolidamento
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	
6	Ammissibile a livello solo/ (sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e sub-consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	100
9	Importo nominale dello strumento	n.a.
EU-9a	Prezzo di emissione	n.a.
EU-9b	Prezzo di rimborso	n.a.
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	18/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
	Cedole/dividendi	n.a.
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	n.a.
19	Esistenza di un "dividend stopper"	n.a.
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n.a.
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	n.a.

25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n.a.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n.a.
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	n.a.

Di seguito viene riportata l'informativa prevista dal documento EBA/GL/2020/12 secondo il modello IFRS 9

Modello quantitativo						
		31/12/2021	30/06/2021	...	...	...
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	25.123.446	32.642.578			
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
3	Capitale di classe 1					
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
5	Capitale totale	25.123.446	32.642.578			
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	39.370.423	12.906.241			
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	63,81%	252,92%			

10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti				
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo				
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	63,81%	252,92%		
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti				
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo				
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	63,81%	252,92%		
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti				
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo				
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	102.180.366	40.202.514		
16	Coefficiente di leva finanziaria	24,59%	81,20%		
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti				
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo				

## SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)

### Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività. In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel

---

tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta e valutarne la rilevanza. L'insieme dei rischi individuati come rilevanti per la Società viene confrontato con l'elenco disponibile nella circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il risultato dell'attività è rappresentato dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi: si associa a ciascun rischio individuato le metodologie e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa; successivamente si procede alla misurazione dei rischi quantitativi e si svolgono le analisi di stress; con riguardo ai rischi rilevanti non quantificabili, si provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione;
- misurazione Capitale Interno Complessivo: determinazione del Capitale Interno complessivo e attività di confronto tra capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, sia in ottica attuale che prospettica, svolta secondo l'approccio "building block" che consiste nel sommare il Capitale Interno a fronte dei rischi di "Primo" e "Secondo Pilastro" non tenendo pertanto in considerazione l'effetto di diversificazione tra i rischi, secondo un approccio prudenziale
- Riconciliazione tra Capitale Complessivo e Fondi Propri: nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, viene valutato se il ridotto fabbisogno è giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (ad esempio, per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti. Nella determinazione del Capitale Complessivo e il successivo confronto con i Fondi propri, si valuta se le eventuali maggiori fonti utilizzate nel computo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - confronto tra il Capitale Interno Complessivo e i Fondi Propri - viene effettuata con cadenza trimestrale, con eventuale rivalutazione "ad evento" in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico;
- Autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: identificazione delle aree del processo ICAAP/ILAAP suscettibili di miglioramento (con riferimento al sistema dei controlli sui rischi rilevanti e sul rischio di liquidità, metodologie utilizzate, adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo, gestione del rischio di liquidità); pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale, della liquidità od organizzativo.

Rischio	Rilevanza (SI/NO)	Approccio di valutazione/misurazione (quantitativo/qualitativo)	Assorbimento di capitale (SI/NO)	Metodologia di valutazione/misurazione adottata ai fini ICAAP
RISCHIO DI CREDITO	SI	QUANTITATIVO	SI	STANDARD
RISCHIO DI MERCATO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO OPERATIVO	SI	QUANTITATIVO	SI	METODO BASE
RISCHIO DI CONTROPARTE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	QUANTITATIVO	SI	APPROCCIO ABI-PWC
RISCHIO PAESE	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	SI	QUANTITATIVO	SI	ALLEGATO "C"-CIRCOLARE 285/2013
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	QUALITATIVO	NO	N/A
RISCHIO DI TASSO DI CAMBIO	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECESSIVA	NO	N/A	N/A	N/A
RISCHIO INFORMATICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO COMPLIANCE E RICILAGGIO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO STRATEGICO	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO DI OUTSOURCING	SI	QUALITATIVO	NO	CONTROLLO ED ATTENUAZIONE
RISCHIO RESIDUO	SI	QUALITATIVO	NO	MONITORAGGIO

## Informativa quantitativa

### Adeguatezza patrimoniale

#### Modello EU KM1: metriche principali

		31/12/2021	30/06/2021
	<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	25.123.446	32.642.578
2	Capitale di classe 1	25.123.446	32.642.578
3	Capitale totale	25.123.446	32.642.578
	<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	39.370.423	12.906.241
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	63,81%	252,92%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	63,81%	252,92%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	63,81%	252,92%
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)		
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5%	2,5%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)		
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	8%	8%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)		
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	53,31%	242,42%
13	Misura dell'esposizione complessiva	102.180.366	40.202.513
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	24,59%	81,20%
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	24,59%	81,20%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	24,59%	81,20%
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	805.074	144
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	247.476	n.a.
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	32.216.420	22.003.917

16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	13.219	n.a.
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	6090%	n.a.
18	Finanziamento stabile disponibile totale	88.993.331	39.308.195
19	Finanziamento stabile richiesto totale	50.732.799	15.487.776
20	Coefficiente NSFR (%)	175,42%	253,80%

## Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		29.923.490	
A. 1 Rischio di credito e di controparte	104.843.031	29.923.490	
1. Metodologia standardizzata	104.843.031	29.923.490	
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	
2.1 Base	-	-	
2.2 Avanzata	-	-	
3. Cartolarizzazioni	-	-	
<i>di cui con metodologia IRB</i>	-	-	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>			
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.393.879
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-
B.3 Rischio di regolamento			-
B.4 Rischi di mercato			-
1. Metodologia standard			-
2. Modelli interni			-
3. Rischio di concentrazione			-
B.5 Rischio operativo			755.755
1. Metodo base			755.755
2. Metodo standardizzato			-
3. Metodo avanzato			-
B.6 Altri elementi del calcolo			-
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.149.634
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
C.1 Attività di rischio ponderate		39.370.423	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		63,81%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		63,81%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		63,81%	

## Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	984.260
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	2,5%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	78.740

---

Il CET1 Ratio al 31/12/2021 è pari al 63,81% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'Additional Tier 1 e nel Tier 2, anche il T1 Ratio e il TCR risultano a fine 2021 pari al 63,81%.

## **SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Allo stato il rischio in esame non risulta sussistente, stante la prospettata operatività della Società.

## **SEZIONE 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 – CRR)**

### **Informativa qualitativa**

La Società è esposta al rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società stessa a possibili perdite future.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 per gli intermediari di classe 3, verrà utilizzata la metodologia standard secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) definita per il calcolo dei requisiti di Primo Pilastro.

La misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali avviene alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari di classe 3, utilizzando il Metodo standardizzato, proposto da Banca d'Italia anche ai fini del Primo Pilastro, che prevede l'applicazione di coefficienti di ponderazione all'esposizione, per cassa o di firma, in funzione dei seguenti driver:

- rango dell'esposizione, azione, subordinato/ibrido, bond senior unsecured, junior;
- valutazione creditizia (rilasciata eventualmente da un ECAI riconosciuta) della controparte, ovvero; - classificazione dell'esposizione nel pertinente portafoglio regolamentare (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni regionali e locali, Organismi del settore pubblico, Intermediari vigilati, Imprese e altri soggetti, Esposizioni al dettaglio, ecc.) in base alle regole prudenziali che guardano alla controparte ovvero alla tipologia di strumento.

La misurazione del rischio di credito attuale richiede la:

- rilevazione delle posizioni classificate nel portafoglio immobilizzato;
- rilevazione e distinzione, per singola controparte, fra posizioni in bonis e deteriorate;
- verifica che, per le posizioni deteriorate (parte non garantita), che il valore delle rettifiche di valore sia superiore o inferiore al 20%;

- 
- classificazione delle posizioni in bonis e deteriorate per cassa, nella pertinente classe regolamentare considerando eventuali garanzie prudenzialmente riconosciute;
  - rilevazione delle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate ed impegni ad erogare;
  - determinazione del valore ponderato di rischio (RWA) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio mediante applicazione dei rispettivi fattori di ponderazione alle diverse classi di portafoglio;
    - Esposizioni verso enti: 20%
    - Esposizione verso imprese: 100%
    - Esposizione al dettaglio (PMI): 57,14% (il requisito patrimoniale del 75% viene moltiplicato per un supporting factor: del 76,19%)<sup>1</sup>
    - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 100%
    - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche inferiori al 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 150%.
  - calcolo del requisito patrimoniale (capitale interno) per le esposizioni ponderate di rischio (RWA) moltiplicando per l'8% gli RWA come sopra determinati.

La Società svolge un controllo permanente sulla qualità del portafoglio creditizio, sia per obblighi regolamentari, sia per finalità gestionali interne. La clientela viene classificata, utilizzando l'approccio per transazione consentito per i portafogli retail, in esposizioni "in bonis", suddivise a loro volta in stadio 1 e stadio 2, ed "esposizioni deteriorate", che costituiscono lo stadio 3 previsto dal principio IFRS 9.

Le esposizioni "in bonis" vengono classificate nelle seguenti categorie:

- stadio 2 esposizioni che presentano importi scaduti da oltre 30 giorni, ovvero posizioni oggetto di azioni di forbearance relative a esposizioni performing;
- stadio 1 le altre esposizioni in bonis non classificate a stadio 2.

Le attività deteriorate, che costituiscono lo stadio 3, vengono ricondotte nelle seguenti categorie:

- esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- attività ristrutturate;
- inadempienze probabili: esposizione (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) verso soggetti per i quali sussiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

---

<sup>1</sup> Art. 501 CRR 575/2013, Art 501.1: "I requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di 0,7619.

- 
- sofferenze: esposizione verso una controparte in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazione equiparabile, indipendentemente dalla previsione di perdita formulata dalla Società e dalla presenza di garanzie.

L'elemento temporale inerente all'attualizzazione del credito deteriorato è determinato sulla base delle informazioni disponibili. Ai fini del monitoraggio e contenimento del rischio di credito la Società monitora appositi indicatori rilevanti volti a segnalare potenziali situazioni di criticità.

La categoria forbearance è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle Performing Exposures (sotto-categoria dei bonis) sia alle Non-Performing Exposures (sotto-categoria delle esposizioni non performing). Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Affinché si attivi la presunzione di forbearance, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di default. I tempi di uscita dalla condizione di forborne performing sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il probation period, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal forborne viene ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione.

Per l'uscita dal forborne non-performing, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (probation period) classificata tra le esposizioni forborne.

Il 28 settembre 2016 l'EBA ha pubblicato gli "Orientamenti sull'applicazione della definizione di default" (EBA/GL/2017/07) che insieme al successivo Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione sulla soglia di rilevanza per le esposizioni creditizie in arretrato (RTS (EU) 2018/171), costituisce il pacchetto normativo noto come "Nuova Definizione di Default".

La nuova regolamentazione, entrata in vigore lo scorso 1 gennaio 2021, introduce alcune innovazioni normative, fra cui:

- una nuova soglia di materialità oggettiva per la valutazione della rilevanza dell'arretrato/ sconfinò del cliente, costituita da una componente assoluta (100 euro per i clienti Retail; 500 euro per i non-Retail) ed una relativa (1% dell'esposizione complessiva in bilancio);
- un periodo obbligatorio di almeno 90 giorni consecutivi di regolarità ed assenza di eventi di default per il rientro in "Bonis" del cliente (c.d. "Probation Period");
- la presenza di determinate condizioni oggettive e/o soggettive per la propagazione del "contagio" dello status di default nell'ambito delle obbligazioni creditizie congiunte e dei gruppi di clienti connessi;
- un nuovo criterio oggettivo per la classificazione a Inadempienza Probabile delle misure di forbearance, laddove le stesse si configurino come "ristrutturazioni onerose" (ovvero quando la

riduzione dell'obbligazione finanziaria per il cliente, supera la soglia dell'1% nel rapporto tra Valore Attuale Netto del credito prima e dopo l'applicazione della misura di forbearance).

Le rettifiche di valore per i crediti sono state calcolate applicando la metodologia definita dalla Società che prevede quanto segue:

- Utilizzo della PD all'origine per le pratiche in bonis, PD stressata con fattori correttivi in funzione dei giorni di scaduto, per i crediti in stadio 2;
- Per i contratti non coperti da garanzie è previsto l'utilizzo del valore di LGD regolamentare per crediti in bonis, previsti valori stressati per pratiche in stadio 2 e ulteriormente aumentati per i crediti deteriorati fino ad un massimo del 90% per Clienti in sofferenza; nel caso di contratti coperti da garanzia il valore di LGD associato è pari al 20% a prescindere dal bucket di appartenenza.

Relativamente alle sofferenze ereditate dal precedente portafoglio, composto da pratiche di Cessione del Quinto, l'accantonamento è stato aggiornato a seguito della revisione manuale delle singole esposizioni in funzione dell'attesa probabilità di recupero.

Relativamente al rischio di credito, questo appare al 31 dicembre 2021 contenuto, inferiore rispetto alle stime di piano e ulteriormente mitigato dalla composizione del portafoglio in essere con una forte componente di credito garantito. L'offerta iniziale basata su mutui chirografari a 12 mesi è stata infatti affiancata, durante il corso del 2021 dai prodotti garantiti con durata di 12 (finanziamenti coperti da garanzia Confidi) e 24 mesi (finanziamenti coperti dal Fondo Centrale di Garanzia–Medio Credito Centrale).

## Informativa quantitativa

### Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	27.820.740	27.820.740	-									-	-	-	-33.370
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	813.484	813.484	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	58.287	58.287	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	35.119	35.119	-	-	-	-	-846	-846	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	60.742.444	60.483.341	259.103	850.192	-	850.192	-491.232	-460.123	-31.108	-554.638	-	-554.638	-	864.584	-
070	<i>di cui PMI</i>	60.511.505	60.252.402	259.103	848.597	-	848.597	-487.641	-456.533	-31.108	-553.043	-	-553.043	-	864.584	-
080	Famiglie	2.122.121	2.088.201	33.920	245.798	-	245.798	-33.805	-27.009	-6.796	-245.798	-	-245.798	-	-	-
090	<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
220	<b>Totale</b>	91.592.195	91.299.172	293.023	1.095.990	-	1.095.990	-559.253	-521.348	-37.904	-800.436	-	-800.436	-	864.584	-

## Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni		43.630.319	18.709.209			62.339.528
2	Titoli di debito			813.484			813.484
3	<b>Totale</b>						

## Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	248.774
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	847.216
030	Deflussi da portafogli deteriorati	0
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	0
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	0
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.095.990

## Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	63.302	-	31.053	-	7.775	18.632	-	-
070	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
100	<b>Totale</b>	63.302	-	31.053	-	7.775	18.632	-	-

## Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in statodi default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	27.820.739	27.820.739	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	813.484	813.484	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	58.286	58.286	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	35.118	35.118	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	60.742.443	60.522.566	219.877	850.192	316.019	417.826	116.346	-	-	-	-	850.192
070	di cui PMI	-	-	-	848.596	314.424	417.826	116.346	-	-	-	-	848.596
080	Famiglie	-	-	-	245.797	-	-	-	245.797	-	-	-	245.797
090	<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
220	<b>Totale</b>	89.470.070	89.470.070	219.877	1.095.989	316.019	417.826	116.346	-	245.797	-	-	1.095.989

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
		701.077	0	0	701.077	-10.410	-
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	350.995	0	0	350.995	-2.124	-
020	Attività estrattiva	17.001.311	95.926	95.926	17.001.311	-196.389	-
030	Attività manifatturiera	506.414	0	0	506.414	-4.184	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	132.060	0	0	132.060	-1.370	-
050	Approvvigionamento idrico	9.480.898	102.652	102.652	9.480.898	-137.045	-
060	Costruzioni	21.554.139	450.528	450.528	21.554.139	-453.428	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.500.152	0	0	3.500.152	-22.250	-
080	Trasporto e stoccaggio	1.219.370	1.596	1.596	1.219.370	-14.572	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	1.771.959	0	0	1.771.959	-13.629	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	-	0	0	-	0	-
110	Attività finanziarie e assicurative	500.663	0	0	500.663	-4.482	-
120	Attività immobiliari	1.982.366	0	0	1.982.366	-163.714	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.116.050	199.490	199.490	2.116.050	-16.100	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	0	0	0	0	0	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	-
160	Istruzione	365.180	0	0	365.180	-2.842	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	150.502	0	0	150.502	-1.606	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	259.500	0	0	259.500	-1.725	-
190	Altri servizi	61.592.636	850.192	850.192	61.592.636	-1.045.870	-
200	<b>Totale</b>						

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	<b>Immobili, impianti e macchinari (PP&amp;E)</b>	-	-
020	<b>Diverse da PP&amp;E</b>	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	<b>Totale</b>	-	-

## SEZIONE 7 – INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO (ART.453 – CRR)

### Informativa qualitativa

Cfr. Sezioni 6 e 8 del presente documento.

### Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	35.663.482	-	-	-	228.803	0,64%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	28.710.241	-	-	-	5.724.476	20%
7	Imprese	113.218	-	-	-	113.218	100%
8	Al dettaglio	32.065.289	-	-	-	18.322.906	57,14%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	295.554	-	-	-	295.554	100%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti di capitale	20.204	-	-	-	20.204	100%
16	Altre posizioni	7.975.043	-	-	-	5.218.330	65,43%
17	<b>TOTALE</b>	<b>104.843.031</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29.923.492</b>	<b>28,54%</b>

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	34.763.812	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	22.961	24.281.261	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	32.065.289 <sup>2</sup>

<sup>2</sup> All'esposizioni al dettaglio viene applicato un'ulteriore riduzione del fattore di ponderazione pari all'0,7619% che consente di ottenere un RWA pari a 57,14%.

9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	34.786.773	24.281.261	-	-	-	-	-	32.065.289
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	2.241.589	-	-	-	-	-	-	-
17	<b>TOTALE</b>	2.241.589	-	-	-	-	-	-	-

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
	100%	150 %	250%	370%	1250%	Altri		
	j	k	l	m	n	o		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	91.521	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	35.325	-	-	-	-	-	-
7	Imprese	113.217	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	295.554	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	20.204	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	5.733.453,97	-	-	-	-	-	-
17	<b>TOTALE</b>	6.197.754	-	91.521	-	-	-	-

---

## SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)

### Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: Standardized (STD) e Internal Rating Based (IRB).

Attualmente, il Aidexa determina il requisito in base al metodo Standard, che prevede la ponderazione delle esposizioni creditizie in base all'inclusione in uno dei portafogli regolamentari, definiti in relazione alle caratteristiche del soggetto finanziato o dell'operazione perfezionata con il cliente, cui il Comitato di Basilea riconosce omogenei profili di rischiosità. La metodologia Standard contempla altresì ponderazioni differenti in base al giudizio di rating espresso da agenzie specializzate (External Credit Assessment Institutions, ECAI), specificamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI.

## SEZIONE 9 – INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)

### Informativa qualitativa

Ai fini di mitigazione del rischio di Credito, la Società ha avviato nel 2021 l'adozione di prodotti garantiti erogati alla clientela, tra cui:

- Prodotto garantito da MCC a 24 mesi;
- Prodotto garantito da Consorzi Fidi tramite pegno su conti correnti di AideXa a 12 mesi.

Tali garanzie sono le uniche previste all'interno dei regolamenti della Banca.

I contratti garantiti seguono il medesimo processo di valutazione del rischio di credito, che ha come obiettivo la misurazione della capacità da parte della controparte di far fronte agli obblighi contrattuali indipendentemente dalla presenza della garanzia. Le garanzie incidono sulla perdita potenziale in termini di riduzione della "Loss Given Default" (LGD) in linea con l'attenuazione del rischio.

Alla fine del 2021 la Banca non ha processato alcuna richiesta di escussione delle garanzie.

### Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		a	b	di cui garantito da garanzie reali c	di cui garantito da garanzie finanziarie
					d
1	32.432.168	-	864.585	29.330.710	-
2	-	-	-	-	-
3	<b>Totale</b>	-	-	-	-
4	di cui esposizioni deteriorate	-	-	-	-
EU-5	di cui in stato di default	-	-	-	-

## SEZIONE 10 – ATTIVITA’ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)

### Informativa qualitativa

L’informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall’EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte Otto, Titolo II, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), successivamente integrato dal Regolamento delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017, dal Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, della Direttiva (UE) 2019/878 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) n.2021/637.

Secondo il dettato normativo, un’attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un’operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l’attività non possa essere ritirata liberamente. Di conseguenza, le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come la preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere considerate vincolate.

Le attività non vincolate sono le attività non gravate da alcuna restrizione giuridica, contrattuale, normativa o di altro tipo che impedisca all'ente di liquidarle, venderle, trasferirle, assegnarle o, in generale, cederle tramite vendita a fermo o contratto di vendita con patto di riacquisto.

Per quanto riguarda l’ammissibilità delle attività classificate come EHQLA e HQLA non ci sono differenze.

Il totale del valore delle attività “vincolate” rapportato al totale delle attività di Bilancio, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Il valore della Banca al 31/12/2021 è pari a zero

Al 31 dicembre 2021 la Società non presenta attività vincolate.

## Informativa quantitativa

### Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
<b>010</b>	<b>Attività dell'ente che pubblica l'informativa</b>					27.787.444			
030	Strumenti rappresentativi di capitale					20.204		20204	
040	Titoli di debito					813.484	813.484	813.484	813.484
050	di cui obbligazioni garantite								
060	di cui cartolarizzazioni								
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche					813.484	813.484	813.484	813.484
080	di cui emessi da società finanziarie								
090	di cui emessi da società non finanziarie								
100	Prestiti					62.727.642			
120	Altre attività					13.491.171			

### Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
<b>130</b>	<b>Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa</b>				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale				
160	Titoli di debito				
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
<b>240</b>	<b>Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie</b>				

241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE				

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate		

## SEZIONE 11– ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

La Banca non è esposta né attualmente né prospetticamente al rischio di mercato, tuttavia nel caso in cui tale rischio si manifesti l'approccio metodologico utilizzato sarebbe quello regolamentare standardizzato circ.285/2013 (Parte Seconda - Capitolo 9).

## SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)

### Informativa qualitativa

Per maggiori informazioni sulla definizione applicata si rimanda alla Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 - crr).

La misurazione del rischio operativo a fini prudenziali viene effettuato da AideXa, sia in ottica attuale che prospettica, alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico, utilizzando il Metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), proposto da Banca d'Italia ed utilizzato dalla Società anche ai fini del Primo Pilastro, che consiste nell'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi. In considerazione della trasformazione in Banca e del cambio di attività rispetto alla precedente Fide S.p.A. (ex 106), la misurazione del rischio operativo in ottica attuale prevede, in particolare:

- la rilevazione del margine di intermediazione degli ultimi due esercizi e l'utilizzo del margine di intermediazione a piano per il 2022 (calcolato come somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema del conto economico del bilancio);
- il calcolo della media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi;
- il calcolo del requisito patrimoniale attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare del 15% al valore medio del margine di intermediazione

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede processi di monitoraggio. Si precisa infatti che la Società per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo che può scaturire a seguito del mal funzionamento dei sistemi informativi la Società si è dotata un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti che possono avvenire in tale ambito tramite la predisposizione di appositi piani di trattamento.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

### Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
<b>Attività bancarie</b>						
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	780.344	604.263	13.730.485	755.754	9.446.933
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-	-	-
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-	-	-
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

---

## SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONI (ART.448 – CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito “rischio tasso” o IRRBB) si riferisce al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse. L’esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni e declinazioni:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio del Gruppo;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di Base ovvero il rischio legato all’imperfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

La Società ha adottato quale sistema di valutazione del rischio tasso, l’insieme delle metriche di seguito specificate.

Tale sistema di valutazione del rischio è inoltre sottoposto a revisione periodica da parte della Funzione Internal Audit, in quanto funzione di controllo di terzo livello.

Il sistema di valutazione del rischio tasso deve operare con un livello di analiticità commisurato alla complessità ed alla rischiosità del proprio portafoglio di banking book e deve consentire di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico (EVE - Economic Value of Equity), che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- prospettiva del margine di interesse (NII – Net Interest Income), rivolta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d’interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse. La volatilità dei rendimenti rappresenta comunque un fattore di particolare interesse per l’analisi del rischio tasso in quanto una forte contrazione del margine di interesse potrebbe minare la futura adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario, il Gruppo adotta le seguenti metodologie:

- 
- sensitivity del valore economico ( $\Delta EVE$ );
  - sensitivity del margine di interesse ( $\Delta NII$ ).

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a fronte di shock paralleli dei tassi di interesse. La banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti.

La metodologia applicata per entrambe le analisi è quella già prevista dalla Circolare 263/2006 e attualmente dalla Circolare 285/2013, allegato C - C Bis.

Il Gruppo, inoltre, ai fini della determinazione del capitale interno afferente al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario, ha stabilito di utilizzare la metodologia prevista dalla normativa prudenziale secondo gli step metodologici definiti.

Nel Risk Appetite Framework sono definiti il livello e il tipo di rischio che AideXa è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Per quanto riguarda il rischio tasso, le metriche sono le seguenti:

- shift sensitivity del valore economico (Delta EVE), in virtù della rilevanza attribuita ad una gestione del banking book in ottica di medio-lungo termine;
- sensitivity del margine (Delta NII) al fine di contemplare gli effetti in una prospettiva di breve periodo.

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che la Società vuole assumere (risk limit), il livello ottimo di rischio che la Società desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivate azioni di mitigazione volte ad evitare il raggiungimento del livello limite. La soglia di tolleranza al rischio tasso, definita quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario), è rappresentata dal risk limit.

L'esposizione dovrà in ogni caso essere inferiore al valore identificato dalle autorità di vigilanza, come soglia di allarme per il rischio tasso di interesse nel portafoglio bancario impostato, sulla base della vigente normativa di riferimento.

Con riferimento al rischio di tasso d'interesse, lo stesso è costituito principalmente dalla differenza degli incassi e dei pagamenti previsti nelle diverse fasce di scadenza dei crediti e dei debiti. Più precisamente, al 31.12.2021 le attività sono costituite da prestiti a 12 e 24 mesi a tasso fisso e attività a vista costituite dai conti correnti bancari, mentre i debiti sono per lo più rappresentati dalla raccolta attraverso conti deposito su clientela persone fisiche con rendimento fisso e durata fino a 24 mesi.

### **Informativa quantitativa**

Dal punto di vista patrimoniale l'obiettivo del monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nel misurare l'impatto di variazioni dei tassi di interesse sul fair value del patrimonio al fine

di preservarne la stabilità. La variabilità del valore economico del patrimonio a seguito di uno shock sui tassi di interesse di mercato viene misurata attraverso una analisi di sensitività a livello di singola operazione come differenza di fair value prima e dopo lo shock indicato.

Nella tabella di seguito riportata si forniscono le variazioni del valore economico patrimoniale calcolate in base ai sei scenari di shock definiti dall'EBA (Parallel up +200bps, Parallel down -200bps, Steepener, Flattener, Short rates up e Short rates down) e le variazioni del margine d'interesse calcolate in base ai due scenari di shock paralleli +/-200bps. Per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si è tenuto conto del floor definito dall'Orientamento EBA/GL/2018/02.

In data 31/12/2021, relativamente al valore economico, lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi "Steepener", mentre relativamente al margine d'interesse lo shock che determina la peggior variazione si verifica nell'ipotesi "Parallel down".

*Template EU IRRBB1: stima del rischio di tasso d'interesse del banking book al 31/12/2021. Valori in migliaia di Euro*

Shock regolamentari		A	b	c	d
		Sensitivity valore economico		Sensitivity margine d'interesse (Orizzonte temporale 3 anni)	
		31/12/2021	30/06/2021	31/12/2021	30/06/2021
1	Parallel up	892	-59	2.575	1.705
2	Parallel down	-298	13	-488	-373
3	Steepener	-325	13		
4	Flattener	424	-50		
5	Short rates up	664	-65		
6	Short rates down	-298	13		

## SEZIONE 14 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)

### Informativa qualitativa

---

Al 31 dicembre 2021 non sono in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della CRR, né AideXa partecipa ad operazioni cartolarizzazione realizzate da altri intermediari finanziari o società.

## SEZIONE 15 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)

### Informativa qualitativa

I sistemi di remunerazione e incentivazione degli intermediari finanziari costituiscono uno strumento volto a garantire una sana e prudente gestione aziendale nel rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder, secondo logiche di equità, sostenibilità e competitività.

A tal fine la normativa emanata a livello europeo e nazionale prevede specifici principi e criteri a cui gli intermediari devono attenersi nell’ottica di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione e incentivazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che i sistemi di remunerazione e incentivazione tengano opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato.

Banca AideXa S.p.A. (di seguito la “Società”), nonché l’intero Gruppo (di seguito il “Gruppo”), attribuiscono massima rilevanza al tema delle remunerazioni ed al rispetto della normativa in materia. In conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo vengono definiti e applicati secondo una logica di proporzionalità correlata alla categoria di personale (es. Personale più rilevante e non). In particolare, l’identificazione del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo (c.d. Material Risk Takers o personale più rilevante) consente di graduare l’applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione in funzione dell’effettivo impatto delle singole figure aziendali e di assicurare un comportamento prudente da parte dei soggetti le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo.

Le politiche di remunerazione della Società, definite nel rispetto delle disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, prevedono, in particolare, che la remunerazione delle varie categorie di personale è costituita da una componente fissa e da una variabile. Nello specifico:

- la componente fissa della retribuzione è correlata all’esperienza e alle capacità professionali del personale e sarà sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. In ogni caso, la componente fissa comprende:
  - la retribuzione annua lorda (cd. “RAL”): valore previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicabile (cd. “CCNL”) e dal Contratto Integrativo Aziendale (cd. “CIA”) e da eventuali indennità di ruolo o accordi ad personam;
  - i benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono

---

comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, le polizze sanitarie vengono comunque concessi in coerenza con la normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente

- la componente variabile deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo periodo. A tal fine, tiene in opportuna considerazione logiche di ponderazione dei rischi (patrimoniali, operativi, reputazionali, etc.) e di collegamento della componente variabile con risultati aziendali effettivi e duraturi. Tale componente, inoltre, potrà azzerarsi in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società: l'attivazione dei sistemi di incentivazione è collegata al soddisfacimento preliminare di condizioni ("gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle procedure di valutazione della propensione al rischio della Società.

La componente variabile e la componente fissa sono opportunamente bilanciate e il loro rapporto, definito in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, è puntualmente determinato e valutato in relazione alle caratteristiche aziendali e delle diverse categorie di personale.

La Politica di Remunerazione e incentivazione per l'anno 2021 prevede un rapporto tra remunerazione variabile e fissa di 1:1.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la società si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando ai documenti.

Nella Relazione sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione consultabile sul sito internet della Società alla sezione Chi Siamo, menu Governance, ove sono incluse tutte le informazioni qualitative in merito alla politica e prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR.

### **Informativa quantitativa**

Tabella EU\_REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera h) (i)-(ii): Informazioni quantitative sulla remunerazione per l'esercizio finanziario ripartite per i componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica, i componenti dell'Organo con funzione di gestione, l'Alta Dirigenza e il restante Personale Più Rilevante.

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante	10	1	10	1
2	Remunerazione fissa complessiva	399.000	210.000	984.096	90.000
3	Di cui in contanti				
4	(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (auto/assicurazioni)				
EU-5x	Di cui altri strumenti				
6	(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)				
9	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	10	1
10	Remunerazione variabile complessiva (MBO/LTI/SOP)	64.650	114.750	434.023	23.845
11	Di cui in contanti				
12	Di cui differita				
EU-13a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti (SOP)			167.003	9.820
EU-14a	Di cui differita				
EU-13b	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b	Di cui differita				
EU-14x	Di cui altri strumenti				
EU-14y	Di cui differita				
15	Di cui altre forme				
16	Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	463.650	324.750	1.418.119	113.845

Tabella EU\_REM5: informazioni sulle remunerazioni del personale la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR lettera g): Personale più rilevante - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di business.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	10	1	11							22
Di cui membri dell'organo di amministrazione										
Di cui altri membri dell'alta dirigenza					3		5	2		
Di cui altri membri del personale più rilevante							1			
Remunerazione complessiva del personale più rilevante	463.650	324.750			570.963		667.334	293.667		
Di cui remunerazione variabile	64.650	114.750			212.004		172.197	73.667		
Di cui remunerazione fissa	399.000	210.000			358.959		495.137	220.000		

## SEZIONE 16 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)

### Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività e con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Rischio di Leva Finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio. L'indicatore di leva finanziaria è soggetto ad un'attività di monitoraggio periodico ed è compreso fra le metriche del Risk Appetite Framework.

---

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal Regolamento (UE) 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 ("CRR II"), che modifica il Regolamento CRR, entrato in vigore il 28 giugno 2021, due anni dopo la data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

Il Regolamento sopra menzionato emenda l'articolo 429 del CRR, recependo le prescrizioni del Comitato di Basilea che nel dicembre 2017 ha emesso il "Basel III: Finalising post-crisis reforms". Nella seduta del 15 aprile 2019, il Parlamento Europeo ha approvato nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro.

In accordo con tale Regolamento, la misura dell'esposizione complessiva è pari alla somma dell'attivo totale (escluse le deduzioni) più il totale delle esposizioni fuori bilancio così ponderate:

- Margini linee di fido revocabili 10%;
- Margini linee di fido irrevocabili 20%;
- Crediti di firma 50%;
- Impegni fuori bilancio 100%.

Sulla base del modello di Business e della relativa struttura dell'attivo patrimoniale e composizione delle forme tecniche di funding, il coefficiente di leva finanziaria risulta essere controllabile internamente attraverso un monitoraggio mensile computato come differenza tra ultimo dato segnalato e variazioni dei saldi dei conti correnti e depositi ed eventuali PCT passivi rispetto a tale data.

La rilevazione del coefficiente di leva finanziaria per il Risk Appetite Framework viene effettuata con periodicità trimestrale.

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31/12/2021 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Tuttavia, la Società considera il rischio di leva finanziaria eccessiva rilevante in ottica futura, in virtù della futura evoluzione in gruppo Bancario, avvenuto nel 2021

## **SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART.451 bis – CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

- 
- Per funding liquidity risk si intende il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.
  - Con market liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Il rischio di liquidità della Banca può essere generato da fattori diversi, sia interni sia esterni, che possono essere divisi in due macrocategorie:

- fattori endogeni: ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato;
- fattori esogeni: ovvero fattori di rischio che originano da eventi negativi causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Con rischio di liquidità si fa principalmente riferimento alla difficoltà (o impossibilità) a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento. In questo contesto si distingue tra:

- mismatch liquidity risk: ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata;
- contingency liquidity risk: ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il reperimento dei fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, sia presenti che futuri, si articola secondo diverse modalità:

- utilizzando i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza;
- detenendo cash o asset facilmente e prontamente liquidabili;
- ricorrendo a finanziamenti sul mercato interbancario e Pronti Contro Termine con controparti di mercato;
- ricorrendo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE);
- utilizzando altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del rischio di liquidità (es. cartolarizzazioni e/o covered bond).

La composizione delle riserve di liquidità prevede attività che soddisfino le seguenti condizioni:

- basso rischio di credito e di mercato;
- convertibili in contanti in modo facile e immediato con una perdita di valore modesta o nulla;
- stanziabili presso Banche Centrali;

- 
- diverse da un'obbligazione di un'istituzione finanziaria o di un soggetto a questa affiliato, pertanto, con scarsa correlazione con il "wrong way risk";
  - quotate in mercati sviluppati e ufficiali, ovvero presenza di un mercato attivo e di grandi dimensioni per la vendita o per le operazioni di pronti contro termine (classic repo e/o buy sell back);
  - "non vincolate" ossia non impegnate per coperture di posizioni di negoziazione o impiegate esse stesse a fini di copertura, né designate come garanzia o supporto al credito in operazioni strutturate, o a copertura di costi operativi (come locazioni e stipendi);
  - costituite in garanzia presso la banca centrale o un ente del settore pubblico (ESP), senza però essere state utilizzate.

I compiti e le responsabilità in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimessi agli Organi Societari secondo quanto previsto in linea generale dalla Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione di Aidexa Spa, quale Organo con funzione di Supervisione Strategica è responsabile della determinazione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione del rischio di liquidità;
- l'amministratore Delegato, in quanto Organo con funzione di Gestione e in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo approvate dal CdA;
- il Collegio Sindacale rappresenta l'Organo con funzione di Controllo e, nell'ambito della più ampia attività di verifica dell'integrità del sistema dei controlli interni della Società, assicura che il processo di gestione del rischio di liquidità sia adeguato e conforme ai requisiti previsti dalla normativa.

Il Comitato Gestione Rischi Finanziari (Asset & Liability Management Committee) è un organo la cui attività è prettamente finalizzata al presidio di natura tattica e strategica del rischio, per mezzo dell'analisi della posizione della Società ed esplicitazione di adeguate manovre correttive al fine di gestire/minimizzare il rischio di liquidità.

Il Comitato Rischi supervisiona il processo di valutazione dei rischi e le questioni regolamentari ad esso connesse. In particolare, tale comitato verifica la gestione e il rispetto dei limiti del rischio di liquidità. A seguito di tali verifiche, il Comitato Rischi propone al Consiglio di Amministrazione della Società gli interventi che ritiene opportuni.

La Società si sta strutturando per adeguarsi alle disposizioni "Basilea III" che prevedono altresì requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR):

- LCR – Liquidity Coverage Ratio che è calcolato come rapporto tra HQLA (High Quality Liquid Assets), rappresentati prevalentemente dalle Riserve BCE e dai titoli governativi/sovrnazionali, e i cashoutflows netti sotto stress a 30 giorni, derivanti dall'applicazione di percentuali di run-off differenziate in base alle controparti e alla tipologia di inflow/outflow;
- NSFR – Net Stable Funding Ratio che è calcolato come rapporto fra ASF (Available Stable Funding), rappresentato dal passivo ponderato in base alla stabilità derivante dalla tipologia di controparte/scadenza/prodotto, e RSF (Required Stable Funding), rappresentato dall'attivo ponderato in base alla quantità di passivo stabile richiesto per il rinnovo delle operazioni;

- 
- “Minimo saldo cumulato/Attivo totale” che è calcolato come rapporto tra il minimo saldo netto cumulato derivante dalla maturity ladder settimanale e l’ultimo valore di attivo totale della Società.

Il modello complessivo per la gestione del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell’orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- gestione della riserva di liquidità: ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- gestione del rischio di liquidità derivante dall’operatività infra giornaliera: ovvero il rischio derivante dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento (con regolamento in cut-off giornalieri o a seguito di disposizioni ricevute dalla clientela) e i flussi in entrata (questi ultimi regolati a diversi cut-off infra giornalieri) che può determinare l’impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni in uscita nel momento in cui vengono richieste per temporanea mancanza di fondi.
- liquidità strutturale: ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell’orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- gestione della liquidità operativa: ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di “normale corso degli affari” (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine di 3 mesi, mutuata secondo lo schema della segnalazione settimanale a Banca d’Italia;
- gestione della liquidità a breve: ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell’orizzonte temporale di 30 giorni, con l’obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento: ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l’obbiettivo di una suddivisione delle fonti di raccolta.

La Banca effettua un monitoraggio con riferimento ai primi tre cluster sopra citati:

- relativamente alle riserve di liquidità, vengono monitorate nel tempo i livelli delle stesse da parte della Funzione Finance & Accounting. La Funzione Risk Management verifica in modo indipendente il prezzo delle attività considerate nel calcolo delle riserve di liquidità e, laddove vengano applicati degli scarti di garanzia diversi da quelli regolamentari, ne verifica l’adeguatezza. Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione Risk Management è tenuta anche a valutare la congruità delle riserve di liquidità al profilo di rischio della Società;
- relativamente al rischio di liquidità infra giornaliera, il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all’interno della giornata lavorativa, vengono eseguiti attraverso (i) un apposito cruscotto dove vengono riportate le previsioni a fine giornata per l’operatività della clientela; (ii) evidenze gestionali per la misurazione delle entrate/uscite con riferimento all’operatività della tesoreria banca; (iii) verifica della capacità di far fronte ai propri impegni alle varie scadenze di cut-off con le risorse economiche disponibili;

- relativamente al rischio di liquidità di breve/medio lungo periodo, al fine di individuare eventuali criticità e conseguenti azioni correttive da implementare, vengono predisposti i appositi report sui cash flow prospettici a 30 giorni e a 3 mesi rolling.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Banca ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall’Autorità di Vigilanza, è stato definito dalla Funzione Risk Management in base a tre scenari di stress atti a valutare l’adeguatezza degli indicatori. Tramite la simulazione di eventi avversi di diversa natura, la Funzione Risk Management valuta su base annuale l’adeguatezza dei sistemi e dei presidi atti a mitigare il rischio di crisi di liquidità, individuando e valutando la tenuta dei principali punti di vulnerabilità della Banca.

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l’intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- Scenario di stress causato da eventi di natura sistemica (market wide), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l’intero sistema finanziario e/o per l’economia reale e di conseguenza per la Banca;
- Scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- Scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all’interno di un medesimo scenario.

Il livello del LCR, calcolato in conformità ai tre scenari precedentemente descritti, si attesta su un valore superiore al minimo regolamentare previsto, statuendo la solidità della posizione di liquidità della Banca anche in ipotesi di rischio idiosincratico e sistemico nonché la disponibilità di riserve consistenti ed adeguate ai requisiti regolamentari.

La Società prevede la definizione di un piano di emergenza da attivare in ipotesi di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan –CFP) al cui interno risultano chiaramente definite:

- le strategie di intervento e delle azioni da implementare per gestire eventuali crisi di liquidità e garantire la continuità operativa della Società;
- ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte;
- le circostanze che portano alla sua attivazione e di quelle che ne determinano la sua disattivazione.

## Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12

ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					805.074	835.305	n.a.	n.a.
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	246.000	n.a.	n.a.	n.a.	51.400	n.a.	n.a.	n.a.
3	Depositi stabili								
4	Depositi meno stabili								
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito								
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative								
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)								
8	Debito non garantito								
9	Finanziamento all'ingrosso garantito								
10	Obblighi aggiuntivi	1476	n.a.	n.a.	n.a.	1476	n.a.	n.a.	n.a.
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali								
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito								
13	Linee di credito e di liquidità								
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali								
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali								
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					52.876	n.a.	n.a.	n.a.
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	4.364.147	1.931.634	1.112.153		2.290.676	908.125	493.079	n.a.
19	Altri afflussi di cassa	27.852.273	14.778.059	20.891.764		27.852.273	14.778.059	20.891.764	n.a.
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)								
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	32.216.420	16.709.693	22.003.917		30.142.949	15.686.184	21.384.843	n.a.
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %								
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					805.074	835.305	n.a.	n.a.
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					13.219	n.a.	n.a.	n.a.
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					6.090,279%	n.a.	n.a.	n.a.

## Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale					
2	Fondi propri				33.272.504	33.272.504
3	Altri strumenti di capitale					
4	Depositi al dettaglio					
5	Depositi stabili		4.546.239	9.025.771	48.723.766	55.509.772
6	Depositi meno stabili					
7	Finanziamento all'ingrosso:					
8	Depositi operativi					
9	Altri finanziamenti all'ingrosso					
10	Passività correlate					
11	Altre passività:					
12	NSFR derivati passivi					
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		9.063.694		211.055	211.055

14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				88.993.331
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura				
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi				
17	Prestiti e titoli in bonis:				
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>				
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>				
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>	52.447.108	19.023.120	18.709.209	37.689.375
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>				
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>				
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>				
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>				
25	Attività correlate				
26	Altre attività:				
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>				
29	<i>NSFR derivati attivi</i>				
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>				
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>	783.650		13.043.424	13.043.424
32	Elementi fuori bilancio				
33	<b>RSF totale</b>				<b>50.732.799</b>
34	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>				<b>175,42%</b>